

LO SCHERMO

1938 - XVII (N. 12)

RASSEGNA DELLA CINEMATOGRAFIA

PREZZO LIRE QUATTRO



S.A. PERFECTA • DIREZ.

E. CATALUCCI

Stabilimento

PER LO SVILUPPO E LA STAMPA
DI PELLICOLE CINEMATOGRAFICHE

C. I. NEMATOGRAFIA

P. U. PUBBLICITARIA • Laboratorio trucchi • Il più attrezzato

diretto da ALBERTO VOGLER e TULLO GRAMANTIERI

2 sale di proiezione • Sale con moviole

Laboratorio meccanico

COSTRUZIONI DI MACCHINARI ORIGINALI PER GLI STABILIMENTI
DI SVILUPPO E STAMPA • diretto da ENRICO TACCARI

ROMA - VIA CAMPO BOARIO, 56 (PORTA S. PAOLO) TEL. 570-742

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

4 secoli di vita

400 FILIALI IN ITALIA
NELL'AFRICA ITALIANA
ED AL L'ESTERO

PATRIMONIO E RISERVE

lire un miliardo e mezzo

La *Generalcine*
presenta:

**GINGER
ROGERS**

E

**DOUGLAS
FAIRBANKS Jr.**

in



VACANZE D'AMORE

**R K O
RADIO
FILMS**



REGISTA:

AL SANTELL

*Una formula nuova:
commedia, dramma, farsa
fusi in una vicenda attualissima*

UFF. PROPAG. F. LLI BRANCA

LA GIOIA DI VIVERE!



Da quando uso il **FERNET-BRANCA**
mi sento un'altra. Benessere, buon umore,
appetito, non mancano mai.

FERNET-BRANCA

TONICO • APERITIVO • DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO



PERCHÈ L'ITALIA
FASCISTA DIFFONDA
NEL MONDO LA LUCE
PIÙ RAPIDA DELLA
CIVILTÀ DI ROMA



STABILIMENTI CINEMATOGRAFICI - ROMA





TESSUTI ALTA NOVITÀ

P. M. C.

PIRONI, MASSARANI & C.

S. A.

M I L A N O

4 - VIA GIOSUÈ CARDUCCI - 4

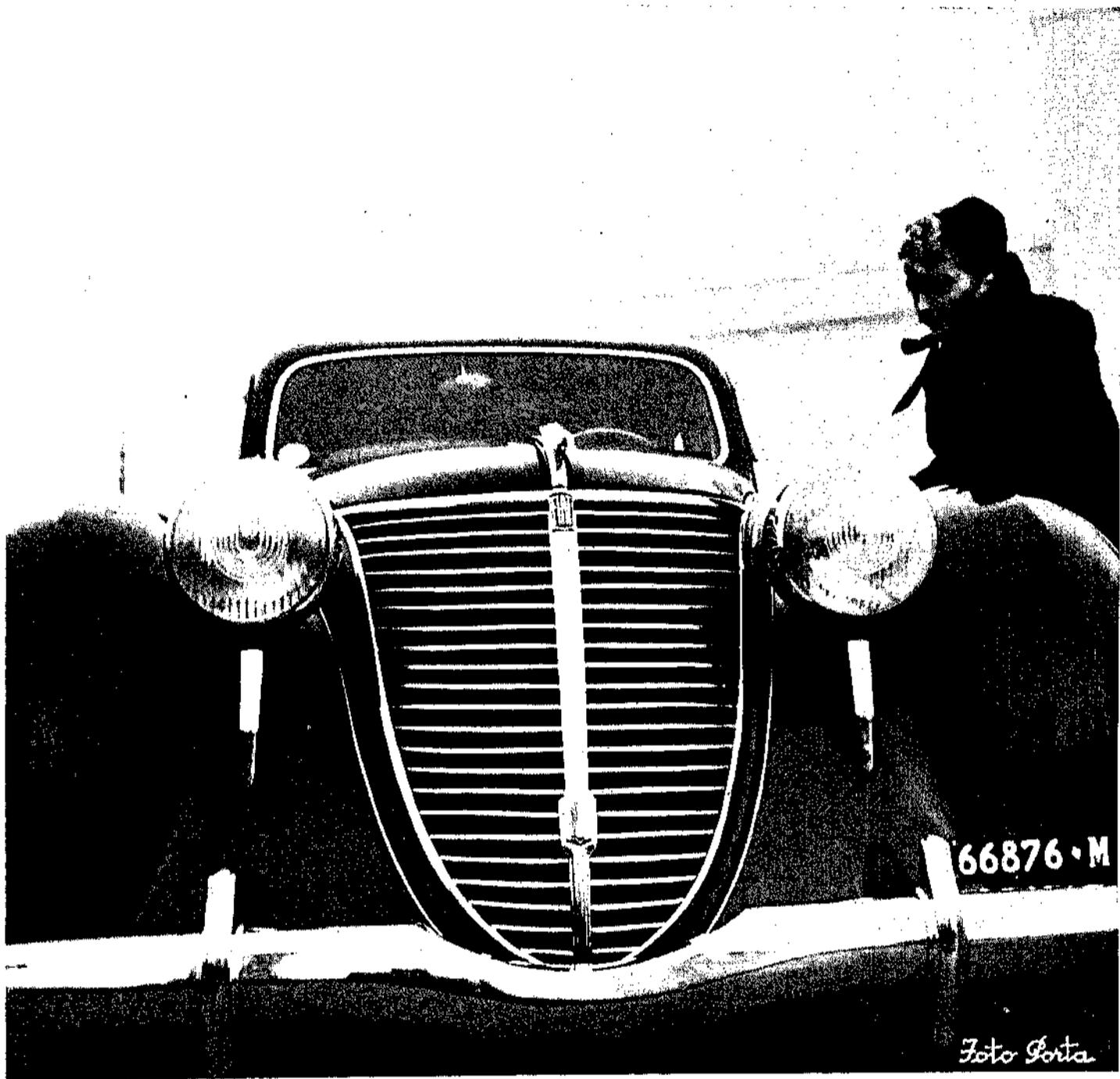
LIPS  **VAGO**

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
MILANO

casseforti — impianti per banche
mobili metallici per uffici
scaffalature per archivi

FILIALI:

MILANO • ROMA • NAPOLI • BOLOGNA • GENOVA • TORINO • PADOVA



FIAT
2800



FERRO CHINA BISLERI

*aperitivo tonico
ricostruente*

ATTENTI ALLE IMITAZIONI!

Soc. An. A. REJNA

Sede Centrale: **MILANO - Via Amedei, 7**

Filiali: TORINO - GENOVA - BOLOGNA - FIRENZE
ROMA - NAPOLI - TRIPOLI - ASMARA

**Molle a balestra a bovolo a elica per tutti i Veicoli
E PER QUALSIASI MACCHINA INDUSTRIALE
Molle "REJNA" le migliori**

Tutti gli Accessori per l'Auto e per la Carrozzeria

SELLE • FINIMENTI • BARDATURE LAVORI IN CUOIO
D'OGNI GENERE

Fornitrice: dei Ministeri della Guerra - della R. Marina - della R. Aeronautica
delle Comunicazioni e delle principali Industrie dei Trasporti



Elsa Merlini e Nino Besozzi in una scena de "La Dama Bianca,,



LA S. A. INDUSTRIE CINEMATOGRAFICHE ITALIANE

presenta il fim FONOROMA

La dama bianca

Interpreti: **ELSA MERLINI** * **NINO BESOZZI** * **ENRICO VIARISIO**

Vincenzo Scarpetta * Ada Almirante Cristina * Giuliana Gianni * Giovanna Galletti

Soggetto di **GUGLIELMO ZORZI** * Regia di **MARIO MATTOLI**

Produzione: **ANGELO BESOZZI**
AURORA-FILM

Un capolavoro di comicità



Italiani!

SERVITEVI DELLE LINEE AEREE DELLA

Ala Littoria

ESSE VI CONDURRANNO OVUNQUE CON
UN TEMPO MINIMO, UN'ASSOLUTA SICUREZZA
UNA SPESA MODICA, LA MASSIMA COMODITÀ

Roma - Aeroporto del Littorio

DOMANDATE INFORMAZIONI ALLE AGENZIE DI VIAGGI E ALLA DIREZIONE GEN. DELLA SOCIETÀ



Gli elementi catalizzatori e minerali contenuti nel Tonerqil sono come la buona semente che, gettata nel terreno, assicura la messe rigogliosa. Essi potenziano i processi metabolici cellulari e migliorano l'ematosi.

ANEMIA
ESAURIMENTO ORGANICO
ASTENIA NERVOSA
CONVALESCENZE

TONERQIL "ERBA"

SQUISITO
AI PASTI UN BICCHIERINO



T O N I C O
E M O P O I E T I C O
M I N E R A L I Z Z A N T E

CARLO ERBA S.A. - MILANO

Le Generalcine Presenta
Tra Film di Produzione Nazionale



LOTTE NELL'OMBRA

Produzione DIANA FILM

Regia di DOMENICO M. GAMBINO

con ANTONIO CENTA
PAOLA BARBARA
RENATO CIALENTE
DRIA PAOLA
FEDORA
SILVANA JACHINO
CARLO LOMBARDI
ROBERTO BIANCHI
CARLO DUSE
LUIGI MOTTURA



IL MARCHESE DI RUVOLITO

Produzione IRPINA FILM

Regia di RAFFAEL MATAZZO
con EDUARDO e PEPPINO DE FILIPPO
ROSINA ANSELMI
TURI PANDOLFINI
ELLI PARVO
TINA FICA



LA CASA DEL PECCATO

Produzione AMATO

Regia di MAX NEUFELD

con AMEDEO NAZZARI
ASSIA NORIS
ALIDA VALLI
UMBERTO MELNATI
GIULIO STIVAL
GIUSEPPE PORELLI
SANDRA RAYEL



**ATRAMINA
BERTELLI**

**PILLOLE
PASTIGLIE**

SALUTE DELLE VIE RESPIRATORIE

Lo Schermo

RASSEGNA MENSILE DELLA CINEMATOGRAFIA

DIREZIONE • REDAZIONE • AMMINISTRAZIONE

ROMA - PIAZZA BARBERINI, 52 - TEL. 480-347

FONDATORE • DIRETTORE: LANDO FERRETTI

s o m m a r i o

Costi di produzione (G. V. Sampori)	14
Mentre il Cinema Italiano passa all'Italia - Necessità d'una « Milizia Cinematografica » - Riparto primo: gli « Attori di Stato » (Luigi D'Ambra, Accademico d'Italia)	17
Los botelleros - Lo Impreso di questi straordinari arditi della guerra di Spagna in un film? (Romolo Marcellini)	20
Cronache della produzione Italiana (Alessandro Alesiani)	23
La parola a Dina Galli (Dina Galli)	29
Il Cinema nella scuola, anzi nel doposcuola (Guglielmo Coronil)	31
Il Cinema è un'Arte? (Tina Rontani)	35
Il Telecinema o le sue meravigliose applicazioni (Gong)	37
La moda per le attrici cinematografiche Italiane (Bruna Bercleri-Roffi)	41
Bar (il cameriere filosofo)	43
Notiziario Internazionale	44
Il Tribunale delle pellicole	47

In copertina: ALIDA VALLI nel film "MILLE LIRE AL MESE" (Composizione di ARRIGO GHEDINI)

Produzione Italiana - Esclusività I.C.I. - Regia di Max Neufeld

Interpreti principali:
 UMBERTO MELNATI - RENATO CIALENTE - OSVALDO VALENTI

ABBONAMENTI ANNUI: ITALIA L. 36
 ESTERO L. 80 • SEMESTRALI L. 20 - ESTERO L. 40

UN NUMERO SEPARATO: ITALIA, IMPERO
 E COLONIE L. 4 • ARRETRATO L. 8

GLI ABBONAMENTI E GLI ORDINI DI PUBBLICITÀ
 SI RICEVONO IN PIAZZA BARBERINI, 52 • ROMA

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE, ANCHE SE
 NON PUBBLICATI, NON SI RESTITUISCONO



SOLTANTO
 una grande organizzazione avrebbe
 l'esecuzione del cap
MO P
ra
 quella che avete alla
 le sere del 29 e 30 novembre

S.A. C.E.T.R.A. Società con
 dirigenti,
 tecnici e ca-
 pitali di origine e nazionalità ita-
 liana ha ottenuto
 questo successo
 collaborazione con l'**E.I.A.R.**
 con ricchezza di mezzi e perfe-
 zione di organizzazione oltre
 che per valenza di artisti!

Questa prima ed unica incisione dell'opera
 completa in 16 dischi da 30 cm. raccolti in
 due album con libretto, è in vendita
 presso i migliori rivenditori a . L. 400.-

ESECUTORI:

Soprano	Gina Cigna
Soprano	Magda Oliviero
Tenore	Francesco Merli
Basso	Luciano Neroni
Tenore	Gino del Signore
Tenore	Adelio Zagonara
Baritono	Afro Poli
Tenore	Armando Giannotti
Baritono	Giuseppe Bravura

ORCHESTRA E CORO DELL'E.I.A.R.
 Maestro concertatore e direttore
 d'orchestra: **FRANCO CHIONE**
 Maestro
 del coro: **Achille Consoli**

Produttrice
 esclusiva **S.A. C.E.T.R.A.**
TORINO - Via Arsenale 19



Doris Duranti, protagonista del nuovo film «A bocca nuda» diretto da D'Errico

Costi di produzione

Abbiamo altra volta notato che, generalmente, e fatte le debite e lodevolissime eccezioni, i prestatori d'opera d'ogni categoria della industria cinematografica italiana, sono spesso dominati da un solo scopo: guadagnare durante la lavorazione di un film più che sia possibile, senza alcuna considerazione per le esigenze del produttore e della produzione. Dobbiamo oggi ritornare sull'argomento, perchè è di importanza sostanziale agli effetti del necessario incremento dell'industria stessa alla vigilia della scomparsa degli americani dal mercato nazionale. Preghiamo pertanto quanti si sentiranno toccati dalle nostre parole di seguirci nel ragionamento, senza formalizzarsi delle osservazioni che dovremo fare.

Il fattore economico della produzione esige da tutti coloro che vi partecipano una disciplina serrata e concorde. Nessuno ha il diritto di preoccuparsi soltanto del suo interesse. Tutti hanno il dovere di tener conto del complesso produttivo. Il film è una ricchezza dalla quale deve nascere altra ricchezza; quindi chiunque vi sia impegnato col suo lavoro deve contribuire al suo miglior rendimento. Un film che sta nel preventivo, che renuncerà il capitale, che dà degli utili, è un affare per tutti, non soltanto per il produttore. Di conseguenza un film che supera il preventivo, che va male, che resta in perdita è un danno per tutti: dal produttore all'ultima comparsa, all'ultimo attrezzista. Le cifre sono istruttive: 1936-37, capitali impiegati nella produzione 71 milioni, film realizzati 31; 1937-38, capitali impiegati 50 milioni, film realizzati 29; dunque: i prestatori d'opera dell'industria cinematografica hanno guadagnato nel 37-38 ventuno milioni di meno che nella stagione lavorativa precedente. E questo perchè? Perchè i film prodotti nel 36-37 hanno fatto perdere ai produttori il 50% di quel che vi avevano impiegato.

Accettato questo principio che non è soltanto corporativo, ma è sopra tutto egoistico, i prestatori d'opera della nostra cinematografia dovrebbero rendersi conto del fatto che trovarsi insieme in un film deve essere come trovarsi in una stessa famiglia; e se

costituisce un grave danno per l'economia familiare la presenza di figli discoli, di mogli capricciose, di padri sperperatori, di componenti insomma spenderecci e proclivi a indebitarsi, è la stessa cosa in un film quando ci siano degli elementi che facciano spendere di più del necessario, che abbiano esigenze superiori alle disponibilità, che perdano del tempo: quel tal tempo che nella lavorazione cinematografica è più che mai denaro somante.

Pare invece che nessuno si preoccupi di questo. Purchè corra la paga, il resto che importa? E se il regista fa disfare una scenografia perchè al momento di girare pretende tutta un'altra cosa, se l'attrice ha i nervi e arriva tardi in teatro, se la pausa della colazione dura due ore e mezza invece di un'ora, se il trucco al momento di girare si è disfatto per pura trascuratezza personale, e... infine, se le cose vanno male, che importa, purchè alla fine della settimana vengano quattrini? Che se poi s'inizia il carnevaletto dei pro-rata, che paccia! «Questo sì è un film come si deve! E calma, mi raccomando! Niente fretta, chè se si arriva alla fine anche i pro-rata hanno termine! E sino a che ci son soldi è meglio prenderli!». Chè se il produttore non ha più quattrini, peggio per lui, questo morto di fame che non ha più soldi e non riesce nemmeno a pagare i pro-rata!

(Discorsi, è naturale, che non sono di tutti. Ma ce ne son molti che ragionano così, e precisamente tutti coloro che si ribelleranno a queste nostre parole).

Tutto questo è brutto, è odioso. E si potrebbe esemplificare molto facilmente. Ma non è il caso. Diremo soltanto che qualche mese fa un'attrice, pur essendo stata pagata regolarmente e profumatamente, pretese il saldo prima di sincronizzare alcune sue battute, rifiutandosi di andare al microfono se prima non aveva avuto quelle lire che ancora le spettavano; ed un attore, pur avendo percepito più di cinquantamila lire per le sue prestazioni durate venti giorni, pretese mille lire per il rifacimento di un primo piano.



Rubi D'Alma, che rivedremo in « Batticuori » per la regia di Camerini

Perché, bisogna dirlo, ci sono attori specializzati in questo genere di arrobaggio al denaro che costituisce l'ansia più importante di molti prestatori d'opera nella fase delicatissima della lavorazione di un film.

Gli attori invece avrebbero il dovere d'essere tra i primi a rendersi conto delle esigenze della produzione. Specialmente quando si tratta di pretendere compensi che il film italiano, almeno per ora, non può sopportare.

Recentemente, è cosa nota, le paghe più importanti sono sensibilmente cresciute. Si è detto che l'aumento del gruppo Sculera ne è stato la causa determinante. Si è anche detto che le pretese sono aumentate dopo l'annuncio delle nuove provvidenze di legge. Non importa: sia stata l'una o l'altra causa, la verità è che le paghe sono aumentate. Vediamo ora se il film italiano può sopportare tale aumento.

L'incasso normale di un film italiano è di lorde L. 2.500.000. Tale cifra è quella stabilita dalla legge come termine medio per l'assegnazione dei premi. Va dunque considerata ufficiale. Di tale incasso al produttore va soltanto il 22% (vedi Relazione della Federazione Industrie dello Spettacolo) e cioè L. 550.000. Aggiungete 200.000 lire di premio fisso (buoni di doppiaggio; a proposito: che fine faranno con la restrizione delle importazioni provocata dal monopolio?) e 300.000 lire di premio proporzionale (12%). Sono in tutto L. 1.050.000. Togliete le spese di royalties, edizione e pubblicità che devono essere calcolate in 150.000 lire almeno: resta un netto di L. 900.000. Questa è la somma sulla quale un produttore serio può oggi contare quando voglia realizzare un film di normale importanza.

Vediamo ora qualche statistica straniera. America. Il costo degli attori in un film americano equivale al 20% del costo totale. In Francia al 30%. In Germania al 25%. Facciamo la media: è il 25%. Dunque, stando alle statistiche, in Italia, per un film di 900.000 lire, il costo degli attori — ben inteso di tutti gli attori, compresi i ruoli secondarissimi — dovrebbe essere di L. 225.000. Va però considerato che il film americano gode di un mercato estero di sfruttamento vastissimo; che il film francese ha anch'esso importantissimi sbocchi all'estero; che il film tedesco può contare immediatamente su di un mercato che vale due volte il nostro. Allora si impone presso a poco una riduzione del 60%, fatta la media, per equiparare l'entità dei mercati. E la disponibilità di cui sopra si riduce a L. 135.000.

Si domanda: qual'è il film italiano che riesce a costare così

poco nella « voce » attori? Persino il fischiatissimo « Orgoglio » ha pagato 150.000 lire. Immaginarsi gli altri.

Non è infatti un mistero quel che costano attori come Elsa Merlini, Vittorio De Sica, Amedeo Nazzari, Nino Besozzi, Fosco Giachetti, Assia Noris, i De Filippo e gli altri pochi stelloni del nostro cinema. Fare le cifre sarebbe indelicato; ma tutti sanno quali sono. Come si fa allora a realizzare dei film medi degni di successo, se si deve rimanere nei limiti segnati dal rendimento?

Recentemente, accompagnando in giro per gli studi romani, i rappresentanti della cinematografia francese, venuti apposta in Italia per studiare degli accordi di partecipazione, abbiamo dovuto dare informazioni precise al riguardo e ci siamo sentiti rispondere delle cose interessantissime. Per esempio: sapete quanto costa Jean Gabin? Ottocentomila franchi. Ovvero quattrocentomila lire. Ma Gabin è l'attore che soltanto nella regione parigina, non rende meno di sei milioni e cinquecentomila franchi mentre assicura vendite all'estero per circa otto milioni di franchi. E volete sapere invece quanto costa un ottimo attore come Noël-Noël, che fa molti soldi in tutta la Francia e non ne fa affatto all'estero? Centocinquantafranchi, cioè 75.000 lire. Volete ora riflettere sui prezzi che si pagano in Italia per De Sica e per un De Filippo, tenendo conto del fatto che né l'uno né l'altro assicurano un soldo di più di vendita all'estero? Fate le proporzioni e dite se il conto torna.

Né il raffronto porta a conclusioni diverse quando si paragonino i compensi dei registi. Duvivier, nome internazionale, costa 500.000 franchi: 250.000 lire. E Gallone, un po' meno internazionale di lui, quanto costa? Farkas, costa 200.000 franchi: centomila lire. Yves Mirande 150.000 franchi. E così Allegret. Per non dire di George Lacombe, di Cristian-Jacque e di tanti altri che costano 100.000 franchi: cinquantamila lire. Paragonate ora il valore commerciale di queste firme al valore commerciale di quelle dei nostri registi: raffrontate le paghe e concludete.

Volete altre cifre? Danielle Darrieux, tornata dall'America, ha avuto per « Katia » ottocentomila franchi. (Quanti ne prende Elsa Merlini per un film?). Mireille Balin, dopo il successo di « Pepè le Moko » è quotata 150.000 franchi. Kitty Gallian, che ha lavorato anche ad Hollywood, e con successo, vale 80.000 franchi. Le attrici nuove che sbocciano continuamente sui Champs Elysées costano in media fra i 20 o i 50.000 franchi e, per il mercato francese, sono già delle « vedettes »: quelle « vedettes » che poi spiccano il volo oltre oceano per andare a farsi rovinare dagli ebrei di Hollywood.



Assia Noris, che interpreterà prossimamente « Grandi magazzini » e « Documento » diretti da Camerini.

E non è tutto. Sapete quanto costa un generico in « frak » a Parigi? Cento franchi. In Italia non bastano cento lire.

Tuttavia, se il film medio italiano, che costa 900.000 lire, come s'è detto rende a mala pena quel che s'è speso, il film medio francese (vedi « L'Innocent » presentato a Venezia), che costa un milione di franchi (e cioè 500.000 lire) rende in media un margine utile di almeno un milione di franchi. E c'è poi il mercato estero della produzione francese che rende bene. Ma sapete quanto rende l'esportazione dei film italiani? Nel 1937, su 278 copie vendute, L. 7.703.733; circa 2800 lire a copia; e a film, in media, non più di 30.000 lire.

Amarezza delle cifre, vero? Eppure sono esatte, e parlano chiaro. Che cosa ci si può fare? Siamo piccini, ma cresceremo. E giorno verrà che... Un momento: perchè, quando mai potrà venire questo giorno fortunato se non si provvede al più presto ad armonizzare i costi con il rendimento? Siamo alle solite. Prima l'uovo o prima la gallina? Ma se non si deflaziona oggi, chi mai avrà il coraggio di imbarcarsi in grandi e continuativi sforzi di produzione? E se non si compiono dei seri, grandi e continuativi sforzi di produzione, dove mai i prestatori d'opera del cinematografo potranno trovare i mezzi necessari alla loro sussistenza?

Il problema è grave e va risolto, a nostro parere, con un solo sistema: quello delle partecipazioni. Paghe minime sonanti a larghe partecipazioni sul profitto. Questa è la sola strada per arrivare ad un accordo fra i costi e il rendimento. Ne parleremo più precisamente un'altra volta.

Non credano però gli attori ed i registi che questo nostro invito alla deflazione sia diretto soltanto a loro. Il discorso vale per tutti. Saltano le maestranze sono escluse, perchè i loro salari restano inferiori a tutte le medie, mentre il giuoco degli straordinari è equo e sufficiente. Ma per quanto riguarda la disciplina non ci sono esclusioni di sorta. E sarebbe ora che durante la lavorazione si evitassero rigorosamente le dispersioni, dalle quali deriva sempre un maggior costo della produzione.

Questo della disciplina è un fattore sostanziale. Si perde troppo tempo nei nostri studi e non è sempre colpa dei tecnici, degli attori o delle maestranze. Ricordiamo un giorno in cui si tardò a riprendere il lavoro dopo la pausa perchè non si trova-

vano più i guanti della prima attrice. Due ore dopo, mentre già un segretario era partito da Cinecittà per andare a comprarne un altro paio, arrivò il produttore. Alte meraviglie per l'inattività generale. Più alte ancora quando i famosi guanti vennero fuori dalle tasche del produttore stesso che li aveva presi con sé per fare uno scherzo all'attrice... Quello scherzo costava alla produzione circa quattromila lire: il prezzo di due ore di sosta, all'incirca.

E che dire del tempo che si perde perchè la mattina non si riesce quasi mai ad ingranare la lavorazione all'ora fissata nell'ordine del giorno?

Dunque la disciplina è anch'essa un elemento sostanziale della necessaria deflazione dei costi. E non è tutto. Stabilimenti e fornitori devono a loro volta contribuire allo sforzo.

In questi giorni si parla molto della nuova pellicola negativa italiana fabbricata a Ferrania. Vittoria autarchica di importanza fondamentale per la nostra industria cinematografica. Ma si parla di L. 280 al metro. E cioè pochi centesimi meno dell'Agfa. Non basta. L'autarchia della pellicola negativa deve darci anche il basso costo, insieme con l'ottima qualità. Altrimenti lo sforzo sarà stato compiuto invano. D'altra parte se il prezzo dell'Agfa è comprensivo di tasse e dogane, non si capisce perchè il prodotto nazionale debba essere così alto. Sembra che Ferrania sia del parere di voler imporre il suo negativo per la qualità, riservandosi di abbassare il prezzo quando si sia affermato. Errata politica. Qualità e basso costo daranno una vittoria più rapida e decisa. Coraggio, dunque.

Ed infine occorrerà deflazionare i costi degli studi o del laboratorio. Gli studi non costano molto in sé e per sé. Costano moltissimo per tutti gli accessori che seguono la lavorazione effettiva in teatro. E' qui che bisogna tagliare. Montaggio, proiezione, missaggio, sono voci che risultano alle fatturazioni troppo care. Riordinarle, per evitare anche qui le dispersioni, è urgente. Certi noli devono assolutamente essere comprensivi di determinate prestazioni e va senz'altro evitato il criterio di far pagare un prezzo per ogni cosa che si tocca. Lo stesso discorso vale per il laboratorio. Troppe volte si devono ordinare ristampe di trucchi che non funzionano, di colonne stampate male, di fotografici non a punto. Maggiore attenzione nell'esecuzione del lavoro, maggior cura nella manutenzione degli impianti sono imprescindibili condizioni di buon lavoro e di sana produzione. Né vale il fatto che qualche volta si riesca a non pagare il lavoro male eseguito, che mentre si attendono i rifacimenti il nolo della sala montaggio, i salari del personale continuano a correre ed alla fine sono cifre ingenti che saltano fuori dal più attento dei preventivi.

Inutile d'altra parte vantare una perfezione tecnica — che realmente esiste — di stabilimenti e di impianti, se poi all'atto pratico si deve spesso deplorare un cattivo sonoro, una stampa difettosa una rifinitura incompleta. Tanto più che questi guai si risolvono spesso in una spesa ingente che fa crescere il costo totale del prodotto.

Insomma, per concludere, non c'è gran che da inventare per risanare e potenziare la nostra industria cinematografica. Basta seguire le norme dettate per ogni industria dalle organizzazioni preposte al loro controllo. Soppressione degli sperperi, adozione dei costi, deflazione generale, intensificazione della produzione, perfezionamento del prodotto... Ecco quel che occorre, in ogni settore, in ogni voce. Ma anzitutto occorre una conoscenza perfetta dell'industria e dei suoi problemi. Quella conoscenza che è necessaria per riconoscere i punti dove occorre tagliare.

E prima di tutto urge che tutti coloro i quali lavorano nel cinematografo si componerino dello sforzo che deve essere compiuto se si vuole veramente affrancare il Paese dalla servitù straniera. E' lo spirito del « pater familias » che deve oggi ispirare tutti i prestatori d'opera del cinema. Tutti, chiunque, ciascuno, dobbiamo ragionare come se lavorassimo per noi stessi, con denari nostri, per un utile nostro: perchè è così in realtà, che dal successo di uno dipende la fortuna di tutti gli altri e viceversa. Ciascuno dunque deve amministrare se stesso nel quadro della produzione come il buon « pater familias » amministra la sua casa.

Allora, unite tutte le energie sane in un solo fascio, si potrà essere sicuri della vittoria, dopo avere guardato bene in faccia la realtà. E i sacrifici, necessari e inderogabili di oggi, saranno ripagati largamente dai benefici di domani.

Quando questo sarà fatto, anche il pubblico potrà apprezzare più equamente le fatiche cinematografiche nazionali.

Ma su questo tema del pubblico, dopo certi recenti insuccessi di film italiani, bisognerà intrattenersi seriamente in un prossimo numero.

G. V. SAMPIERI

Mentre il Cinema italiano passa all'Italia

NECESSITA D'UNA "MILIZIA CINEMATOGRAFICA"

REPARTO PRIMO: "GLI ATTORI DI STATO"

Qui si chiede la costituzione, regolarmente e organicamente inquadrata dal Ministero della Cultura Popolare, d'una « milizia » in più: la « Milizia cinematografica », fatta di centurioni e di militi, non solo per la difesa, ma per l'incremento, lo sviluppo, il progresso e la vittoria della Cinematografia italiana nell'Era fascista. E poiché tutti gli appelli autarchici alle forze indipendenti della Nazione hanno carattere e nome di battaglia e non si fanno battaglie senza un esercito, — almeno di volontari, — occorre l'esercito nuovo per combattere vittoriosamente, accanto alla « battaglia del grano » e a tutte le altre, anche la « battaglia del Cinema ». Non è possibile che le attuali forze cinematografiche disordinate e sbandate bastino al nuovo stato della Cinematografia nazionale ora che finalmente la Cinematografia italiana diventa, per volontà del Governo, da comprimaria protagonista. Con forze scarse e con sparute pattuglie potevamo produrre, come per il passato, filmi in quantità e di qualità sussidiarie accanto a quelle pellicole americane che, per tre quarti, tenevano accesi gli schermi nelle nostre sale di spettacolo. Oggi invece forse più del cinquanta o sessanta per cento delle visioni cinematografiche dovrà essere fornito da noi, italiani, al pubblico italiano. E occorre quindi che la nostra produzione s'adeguì all'alta responsabilità, la quale non è solamente d'ordine politico ed artistico, come bene ha detto S. E. Alfieri in una recente intervista, ma anche di carattere commerciale e finanziario. Lo spirito autarchico, se chiesto solo agli spettatori, non potrebbe vincere la difficile e magnifica battaglia. Conseguenza di un'assidua delusione degli spettatori fiduciosamente accorsi alle sale « disamericanizzate » per vedere che cosa, nel nuovo clima, sanno allestire gli Italiani, sarebbe la diserzione del pubblico con la relativa crisi degli esercizi. Son dunque necessari provvedimenti di così ampio orizzonte da assicurare — s'intenda bene: matematicamente assicurare, con borderò alla mano e medie nuove paragonate con vantaggio alle antiche medie, — il trionfo della Cinematografia nazionale, adesso padrona del campo, libera finalmente in casa sua, chiamata, all'ora tanto attesa, a misurarsi, nel pieno ordine delle sue forze e possibilità, con tutti i suoi uomini, antichi e nuovi, ognuno al suo posto.

Ho detto che occorre alla grande « battaglia cinematografica » dell'Italia fascista un esercito, una milizia compatta, sciverata, ben ordinata. E devono essere chiamati a comporla, senza indugio, i più diversi elementi: vale a dire i Finanziari nuovi e risoluti che porteranno il sicuro denaro indispensabile alla vastissima impresa; gli Amministratori, o produttori, capaci di amministrare quel capitale saggiamente; gli Industriali della Cinematografia pronti per assicurare al film italiano le più larghe e soprattutto le più economiche possibilità d'essere prodotto; gli Scrittori, cioè gli uomini di più larga sensibi-

lità e di più viva immaginazione, preparati a tempo per dare al Cinema i degni, gli alti, i vivi e vari soggetti di cui la produzione ha bisogno, soggetti seriamente preveduti, preparati, organizzati, senza che nulla più sia lasciato alle grossolane improvvisazioni e all'abitudine di rimediare alla meglio o alla peggio all'ultim'ora; i Registi reclutati, giovani o vecchi, su esperimenti di assoluta garanzia, senza pietà alcuna per gli insufficienti, per gli impreparati, per i superati, per tutt'i mestieranti per cui il mestieraccio è fine a sè stesso e che non sanno fare dell'indispensabile « mestiere » tentativo o ascesa verso l'arte e, comunque, nobiltà e dignità di spettacolo; Attrici nuove, scovate dove certamente esse sono nascoste, reclutate in ceti dove già sieno, per nascita, per tradizione, per educazione, per costume, quelle abitudini di varia vita, quel senso d'innata e spontanea signorilità di cui la



Tom Kelly e Jackie Moran in « Le avventure di Tom Sawyer »
(Bsel. Enie)

rappresentazione cinematografica, dovunque, ma soprattutto nel settore femminile, non può assolutamente fare a meno; Attori, nuovi attori, non già bei giovani di cui solo maestro è lo specchio, ma uomini che la vita, la forte e responsabile vita dei veri uomini, e degli uomini del nostro tempo, ha formati, educati, preparati, attori tratti anch'essi fuori dalla massa di quarantaquattro milioni d'italiani dove c'è tutto e solo bisogna saperlo trovare escogitando i modi per chiamare fuori da quella massa i pochi « vocati », i veri eletti; e infine i Giornalisti, cordiali, appassionati, capaci di fiancheggiare con amore quanti sopra sono già stati detti, senza assurdo dovere d'incensare tutto perchè italiano ma col preciso impegno di dare a tutto quello che è italiano una presuppota simpatia, quella simpatia animatrice che porta avanti le qualità di un'opera e di un artista e che, pur senza nasconderti, relega in secondo piano i vizii e gli errori, esattamente facendo di essi ragione di giusto e necessario rimprovero, di bonario ammonimento e non pretesto per accoppiare alla svelta e alla cieca tutto e tutti.

Creata, ordinata, agguerrito questo esercito, la Cinematografia italiana potrà sicuramente marciare e non potrà — come il Duce desidera e vuole, — fare altro che vincere.

Esamineremo ad una ad una, in successivi articoli, le possibilità che si presentano per organizzare seriamente questa nuova « milizia cinematografica » che non vuole egoistici sfruttatori della cuccagna artistica o industriale ma solamente appassionati soldati che, meglio che la loro individuale fortuna, desiderino la vittoria della bella causa per cui combattono. Ma, fin da oggi, noi denunziamo subito la necessità assoluta, fondamentale, di trovare per il nuovo Cinema attori nuovissimi, senza doverli ancora prendere tutti dal teatro, come s'è fatto sino adesso, provocando nel medesimo tempo due crisi, una più grave dell'altra: quella del teatro che, già così poco popolato, si spopola ogni giorno di più dato che il cinema adesca tutti e quella del cinema il quale, disponendo di pochi attori di teatro e puntando solo su questi, deve subire, appesantendo così di eccessive spese il film fino dalla sua partenza, le smodate pretese di tutti coloro che hanno creduto di trovare nella fortuna commerciale del loro nome cinematografico la Mecca e si sono preposti di diventare, in pochi anni, milionari. E' arcinoto che alcuni attori di Compagnie drammatiche, ai quali centocinquanta o duecento lire al giorno di paga largamente bastavano recitando al teatro, esigono oggi, dai produttori cinematografici, le sessanta, le ottanta e anche le centomila lire per un film. E non parliamo di alcune attrici le quali giungono a pretendere le duecentomila e le trecentomila. Una famosa attrice francese, in un gran film italiano recente, ha addirittura superata anche quest'ultima cifra. Per costoro, dunque, un mese di lavoro deve addirittura rappresentare la conquista facile e gradevole d'un bel patrimonio. E quando si pensi che un film non esige solamente un attore e un'attrice, ma accanto a loro vuole altri attori di richiamo e di valore, i quali tutti di film in film si adeguano nelle loro pretese alle pretese maggiori, voi vedete che il più modesto film parte già gravato di un onere di mezzo milione di paghe assolutamente sproporzionate, in molti casi, ai meriti artistici e ai valori commerciali degli interpreti creando « a priori », nell'esercizio economico del film, un « deficit » che solo il terno al lotto di un'imprevedibile fortuna « eccezionale » potrebbe pagare al produttore. La

creazione di nuovi attori non reclutati per il film dal teatro sarà l'energico calmiera che metterà su le vie della ragione le pretese d'alcuni attori teatrali: pretese che, andando avanti di questo passo non si può prevedere dove mai andranno a finire. Codesti attori, infatti, in generale non possiedono quel senso collaborativo con l'industriale che, specialmente in Italia, paese la cui lingua è solo parlata nel territorio nazionale, è sempre più indispensabile se non si vuol mandare, con le pretese illecite e smodate che il produttore subisce con la corda al collo, il produttore al fallimento. Attori di teatro sovente poco più che onorevoli e divenuti di colpo « assi » sol perchè l'Italia non ha oramai altro rifornimento d'attori che dal teatro, credono di poter gareggiare nelle alte paghe con gli attori cinematografici d'altri paesi i quali, possedendo mercati infinitamente più vasti per i loro prodotti dello schermo, possono indurre i produttori a battersi — per esempio, gli americani, — a furia di « vedette » accapparrate a peso d'oro. Ma tutt'altro dev'essere, in Italia, il coefficiente di successo commerciale delle pellicole: non il divismo reclamistico, ma la qualità intrinseca della cosa prodotta, cioè la sua piacevolezza, il suo interesse, il suo potere d'incontro, la maestria di quanti vi collaborano. Per i limiti che la lingua nostra, e ancora più l'autarchia con le sue conseguenze, impongono al nostro prodotto, a noi è assolutamente impossibile gareggiare tra produttori strappandosi, l'un l'altro, a furia d'aumenti di mercede, gli attori rinomati, le attrici simpatiche. Ed eccoci, dunque, alla « Milizia ». Bisogna trovare gente nuova, bene scelta, ben preparata, e rifornire con essa i quadri della cinematografia nuova. Io credo non solo possibile, ma necessaria, la costituzione d'un vero e proprio organico di « attori di Stato per la cinematografia », i quali, assicurati d'una cifra sufficiente alla vita senza gravi difficoltà, miglioreranno i loro bilanci con supplementi giornalieri — equamente prestabiliti secondo le varie categorie e insuperabili, — ogni qual volta un produttore o l'altro li sceglieranno per l'interpretazione dei film. Un recente e saggio provvedimento ha assegnato agli allievi del Centro Cinematografico un compenso giornaliero, capace di assicurare la permanenza nello studio di giovani che altrimenti avrebbero dovuto cercare altrove che nella preparazione all'arte cinematografica il loro quotidiano sostentamento. Ma non basta. Sono fermamente persuaso che esistono in Italia avvocati, medici, ingegneri, impiegati, commercianti che potrebbero essere eccellenti attori cinematografici e che, per dono naturale, — poichè attori si nasce come poeti, — sono già maturi all'ardua prova e per l'esercizio professionale. Ma potranno mai, costoro, lasciare una professione, sia pure poco redditizia ma sicura, per correre l'alea cinematografica, per giuocare, alla cieca, nell'incertezza dell'avvenire, tutto il loro destino? Create venticinque attori e venticinque attrici di Stato per la Cinematografia con venti o venticinquemila lire di minimo assicurate e, un giorno, più tardi, con diritto a pensione. E vedrete subito uscire fuori, tra migliaia e migliaia di candidati, i cinquanta artisti nuovi che cerchiamo e che ci sono, ma che non possono esistere, decidersi a farsi vedere e a venire avanti finchè noi non prepareremo loro la sicurezza d'uno stato. Può oggi un saggio padre avventurare sua figlia nel rischio cinematografico senza nessuna garanzia d'avvenire? Cinquanta per ventimila non fa che un milione. E non un milione perduto, onorevole Ministro delle Finanze, caro ed egregio Thaon di Revel. E' solo un milione « anticipato »,



Anna Neagle e Anton Walbrook nel film «La grande Imperatrice»

(R.K.O. Radio - Generalcine)

chè sino all'ultimo centesimo lo riverseranno senza dubbio i nostri produttori, nelle casse dello Stato, allorché adopereranno i cinquanta attori. Nè si dica che ad attori o attrici destinati ad avere prestigio dagli schermi ventimila lire non potranno essere sufficienti. Lo sappiamo anche noi. Ma, volta per volta, i produttori arrotonderanno, in misure prevedute e ragionevoli, quelle cifre di minimo garantito e assegneranno quanto sarà necessario per i vestiti o altri corredi del film. Così l'industriale potrà, con gente nuova, creare alla sua produzione un bilancio equo, proporzionato, attivo. E il pubblico avrà davanti a sé quello che cerca: nomi nuovi, gente inedita, giovinezza, varietà, rinnovamento, vita. Cinquanta « militi », e poi cento, e poi duecento; e la « Milizia cinematografica », reparto attori, sarà costituita.

No. Non ridano quelli che di tutto son tanto facili a ridere! Sappiano essi che quest'idea non è mia: è ereditata. Luigi Pirandello vagheggiava questo reclutamento d'« attori di Stato » a minimi assicurati e garantiti per ripopolare i depauperati quadri del teatro drammatico. Ricordo che ne parlammo due lunghe ore, una notte d'estate, presente Enrico Raggio che può essermi di quanto affermo testimone, seduti sotto l'obelisco di piazza del Popolo. E l'idea — unica soluzione possibile nell'attuale carestia di gente, — è oggi da riprendere in serio esame e da effettuare al più presto: prima per il Cinema che ha urgenza più grande; poi, a prova fatta, e come Pirandello voleva, anche per il teatro...

In realtà l'attrezzatura industriale della nostra produzione cinematografica è, come materiale umano, tutta fuori della mentalità dell'ora nuova: cioè senza spirito di collaborazione disciplinata, di sacrificio individuale, di disinteressata obbedienza, cose tutte che il tempo fascista deve sempre volere. In un caos disordinato e brutalmente affaristico, ognuno pensa a sé e ai soldi suoi; e buona notte a tutto il resto. Occorre invece fascistiz-

zare il Cinema; e l'ora opportuna è proprio questa. Intervenga subito, con la « Milizia cinematografica », il legislatore. Prendo dai miei libri L'Osservatore di Gaspare Gozzi: ameno e vivo scrittore di quella antica saggezza veneziana del Settecento che su tutto sapeva così ben ragionare. E vi leggo: « Non vedi tu come fa il legnaiuolo? Fa' tu conto ch'egli sia il Legislatore. Egli ha in capo di fare un uscio di molti assi ch'egli ha in sua mano; e in sua mente li stabilisce prima al proprio lavoro. Piatta, sega, fa caprugini a questo pezzo, a quello, che tu non sapresti a che debbono servire; quando gli ha tutti apparecchiati, gli accosta l'uno all'altro, gli connette e gli lega così facilmente, che par che vi vadano da sé medesimi, e in un batter di ciglia è fatto l'uscio ch'egli voleva, si accorda ogni pezzo, si affronta benissimo e si stringe; lo mette in su' gangheri e fa l'ufficio suo... ».

Gozzi ha ragione. Occorre, ora che è l'ora della nostra grande Cinematografia, fare appello al legislatore: accordare ogni pezzo della « Milizia cinematografica » e mettere la produzione futura in « su' gangheri », di modo che davvero faccia l'« ufficio suo ». Non v'ha dubbio che in Italia sono attualmente, chi sa dove nascosti e in tutt'altre faccende affaccendati, attori più che possibili, attori già fatti e belli e pronti, forse anche grandi e grandissimi, che la vita, deviandoli o avviandoli diversamente, ha allontanati dall'arte loro. Bisogna scovarli, questi attori, richiamarli alla loro vocazione nativa. E soprattutto bisogna rimandare al più presto alle scene, — per difesa del film futuro senza divismo e di più leggera spesa, — alcuni di quegli attori, che di sé troppo presumendo e troppo egoisticamente pesando sui film con le assurde pretese, per la loro diserzione impoveriscono il teatro e in pari tempo, per la loro presenza, mandano il cinema al fallimento.

Come in ogni settore della vita nazionale, oggi occorrono al Cinema italiano soldati.

LUCIO D'AMBRA - Accademico d'Italia

Los Botelleros

LE IMPRESE DI QUESTI STRAORDINARI ARDITI
DELLA GUERRA DI SPAGNA IN UN FILM?

L'aria di marzo era tutta allegra e al sole del mattino i camion carichi di soldati rotolavano con uno straordinario polverio verso Alcañiz.

Quella strada aveva ai lati le fosse fresche delle cannonate e le automobili sfiorate dalla mitraglia, appena morte, con le gomme sfosse: a certe svolte si agitavano al vento carte, stracci, avanzi miserabili, sotto gli alberi, gli ulivi, sull'erba tenerissima e rada. Dove si era combattuto.

Quegli avanzi, quei fogli sparpagliati, accusavano sempre chiaramente il luogo della lotta ultima, disperata.

Col freddo della sera, tornando, si ritrovavano le carogne delle automobili, lungo la strada, come scheletri ormai scarniti delle gomme, senza ruote, sventrate del motore.

Ma niente è terribile quanto l'agguato mortale racchiuso nei carri d'assalto.

Quella mattina, molti chilometri avanti, dove l'aria è trivellata dalle traiettorie dell'artiglieria e gli uomini traversano correndo, isolati, i campi, era stato distrutto un carro russo. Era venuto fuori tra le buche immense del bombardamento aereo, piovuto di primo mattino, e s'era messo a battere d'infilata la strada a cannonate. Altri

due lo appoggiavano, ma, quando un anticarro affacciandosi da una collina a trecento metri, gli spuntò addosso i suoi colpi precisi e lo fece saltare, si erano allontanati.

Alla batteria dell'anticarro, ancora in posizione, il Tenente italiano mi disse: «andate a vedere, dottore. C'è ancora l'equipaggio dentro».

A mezzo miglio un paesetto disputato e fumigante mostrava in mezzo alle povere case diroccate il campanile salvo come per miracolo. Il carro era di poco fuori dalle prime mura, ridotto un ferraccio nero e arso, con la torretta a sghembo, i cingoli sfasciati, la corazza perforata in più punti e squarciata dall'esplosione, ancora caldo, giaceva nella terra come se fosse liquefatto per la tremenda combustione dei serbatoi.

All'intorno erano state proiettate le munizioni del cannoncino, i nastri della mitraglia e altri ordigni.

Dallo squarcio la luce del giorno entrava dentro: tutto era stato cremato. Fra le ceneri, in fondo, dei bottoni, alcune fibbie.

Nella guerra di Spagna i carri pesanti sovietici, per la mole e l'armamento costituiscono una delle forze notevoli in mano ai rossi, fino a che i nazionali, non li distruggono: ma i cannoncini anticarro

non sono numerosi, e, dei piccoli carri d'assalto leggeri e veloci di tipo nazionale, ordinariamente armati di sole mitragliatrici, solo alcuni recano il lanciapiombo. Il duello è allora solo questione di sorpresa e di velocità, perchè il grande carro nemico, meno mobile e veloce, col suo cannoncino a tiro rapido può essere mortale per il carro leggero, prima che questo giunga alla portata del lanciapiombo.

A un certo punto furono impiegati materassi imbevuti di petrolio e cosparsi di bombe a mano, disposti in punti di passaggio obbligati: ma si dimostrarono più utili le bombe a mano legate a bottiglie di benzina.

Botelleros si chiamano quei volontari che le scagliano, e se non è facile invecchiare in questo mestiere, molte e molte macchine si trasformano in bare fiammeggianti, dai campi ghiacciati dell'Aragona e della Castiglia, alle strade assolate oltre l'Ebro, verso il Mediterraneo.

Questi arditi, questi botelleros, sono uomini semplici, con un cuore grande.

Le loro azioni disperate contro i mostri erranti che sparano mitraglia a bruciapelo contro quei soldati senza scudo, che attendono e aggrediscono a pochi metri, possono essere meglio viste che narrate.

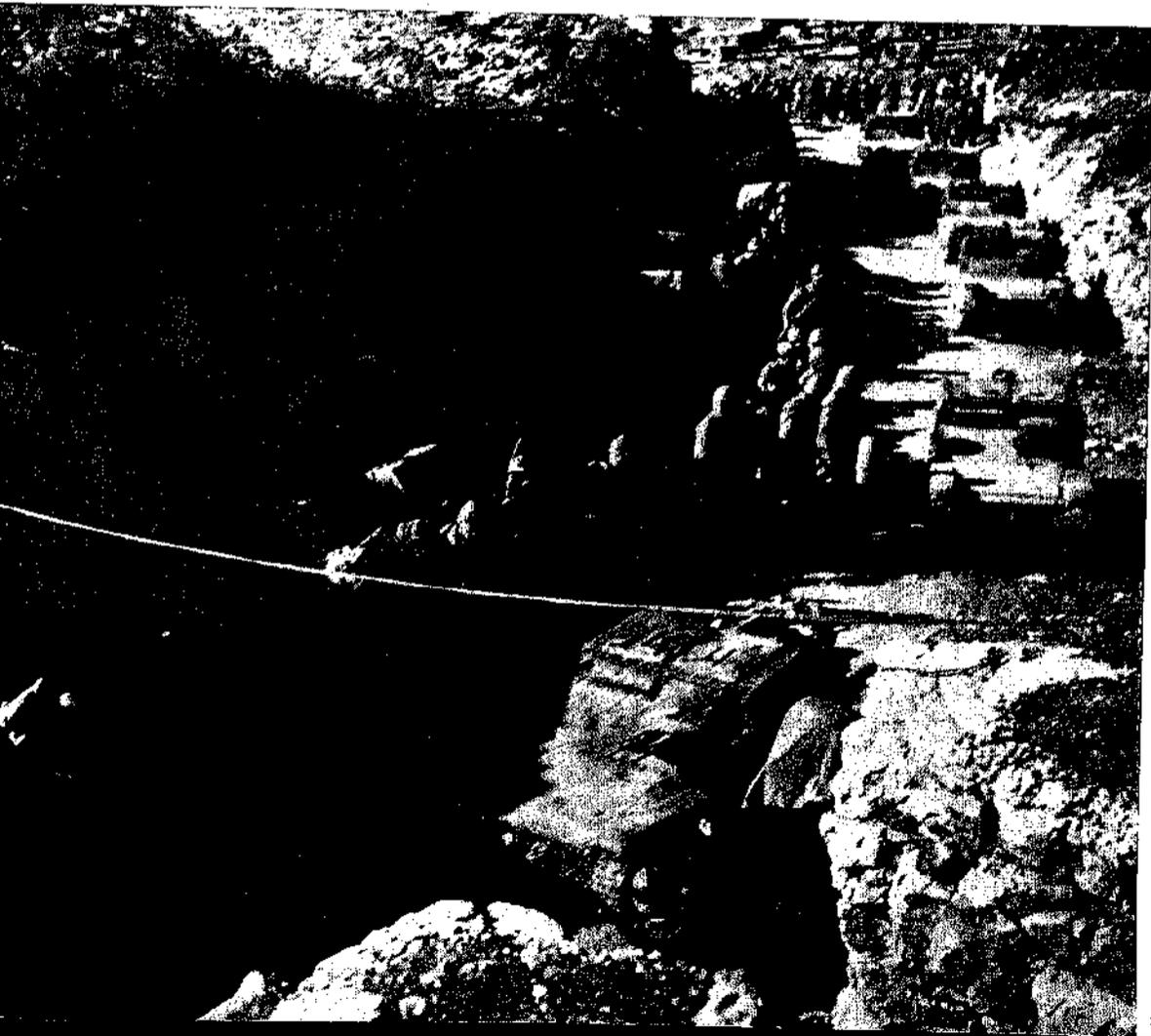
La narrazione cinematografica, che si basa solo su elementi reali, fidei, ne può dare un senso assai preciso: ed ecco la trascrizione di un episodio vero, che fa parte della sceneggiatura di un film italiano.

PP = Primo Piano
PPA = Primo Piano Americano
MCL = Mezzo campo lungo
CL = Campo lungo
CAR = Carrello
PAN = Panoramica
D = Dissolvenza
CC = Controcampo

521. - PP di un paracarro: Km. 87 Guadalajara-Madrid.

CAR indietro e PAN a sinistra scopre in CL lo scenario desolato, sotto un cielo grigio di nubi basse e senza sole, della terra spagnuola, che la carrettera taglia all'infinito. A destra il terreno è più movimentato. Poco distante un rudere di casa, una casita de Peones camineros, sfiorucchiata e smozzicata dalle cannonate. Sulla larga fascia bianca a calce che la circonda appare ripetuta in nero l'indicazione del chilometro e delle provenienze della strada, come sul paracarro, oltre a qualche altra iscrizione, rozzamente segnata da soldati, rossi e nazionali (! No pasaran! ! Arriba España! - I simboli della falce e martello: le frecce e il giogo - F.A.I. ecc.). Vicino alla casa si muovono al vento alcune cartacce,

I carri d'assalto leggeri nazionali vanno verso il nemico. (Foto Marcellini)



qualche straccio: si scorge un cadavere, e quegli avanzi che indicano con la loro presenza l'avvenuto combattimento.

Lungo la carrettera si inseguono tronconi di pali telefonici, alcuni ancora eretti, con i fili tagliati e pendenti.

In questo momento due piccoli carri d'assalto leggeri nazionali, di tipo italiano, passano e scavalcano a sinistra la piccola elevazione di terreno, scomparendo uno dietro l'altro.

522. - PAN ancora, a sinistra, al margine della strada, nella cunetta per lo scolo dell'acqua piovana, sono nascosti alcuni soldati, che guardano verso il punto dove sono scomparsi i due carri.

Si ode un rombo lontano, a volte di aeroplano. Qualche colpo di fucile e lo sgranare lontanissimo di mitraglia, a tratti.

523. - PPA Tra questi, cinque uomini in tutto, PAN leggermente, appaiono Andrea e il Legionario, in elmetto e tutti e due divisa di azzurro delle « Flechas Negras ».

Hanno i tascapani colmi di bombe a mano, fiaschi e bottiglie (che sono piene di benzina) a portata di mano. Il Legionario ha un moschetto mitragliatore.

Gli altri tre soldati sono tipi in gamba. Uno è spagnolo. Sono appiattati nel fosso, ma abbastanza comodamente e in modo da poter controllare la strada.

Il Legionario in ginocchio, metà alzato, ha seguito la marcia dei due carri di assalto, di cui si ode adesso il rumore allontanarsi, estrae da un pacchetto di « bisontes » una sigaretta e l'accende, mentre si rivolge ai compagni con l'aria di dire: « Speriamo che gli vada bene! ».

524. - PPA CC - I due soldati e Andrea prendono i rotoli delle mantas e li dispongono come per essere pronti, mentre il Legionario li guarda con aria insieme paterna e naturalmente spavalda.

Ma in questo momento si odono poco lontano due secchi sinistre cannonate, mentre il brontolio dei carri si fa convulso.

Gli uomini si volgono verso PAN l'evoluzione dove sono scomparsi i carri.

CL. Altre cannonate, crepiti di mitragliatrici, il rumore di ferraglia dei carri che si avvicinano velocemente.

525. - PPA - CC Nel fosso gli uomini dispongono le armi, estraggono bottiglie dai tascapani, preparano le bombe, assicurandole alle bottiglie, sono pronti a scattare verso

526. - CL il ciglio dell'elevazione, dove compare d'improvviso uno dei due carri leggeri. Accanto l'esplosione di una cannonata solleva uno spruzzo di terra. Mentre il carro si butta giù, verso la strada, spunta il secondo. PAN sul primo che si arresta in MCL con una stretta di freni accanto al fosso dove si riparano gli uomini, lo sportellone superiore si apre, sollevato

527. - PPA - CC dal braccio del carrista che resta fuori, a mezzo busto, sparco, infuocato sotto il casco, mentre parla concitato ad Andrea ed al Legionario che si sono fatti da presso:

Carrista: Ci sta dietro, è una bestia grossa! Sotto ragazzi!



Un operatore, Craveri, sta riprendendo col teleobiettivo il bombardamento che schiaccia le ultime resistenze dei rossi e copre l'avanzata della fanteria nazionale in moto dietro i carri d'assalto. È un quadro storico: i legionari iniziarono quel mattino di marzo, dalle posizioni sopra Rudilla, quella spettacolosa marcia guerreggiata che portò i gagliardetti delle Legioni nere a bagnarsi nel Mediterraneo. (Foto Marcellini)

Mentre finisco di parlare il carro già si scuote e

528. - MCL si muove mettendosi sulla strada dell'altro, che è già passato.

Andrea si butta con un balzo dall'altra parte della strada, seguito da due soldati: si appiattano nell'altra cunetta.

Una cannonata, e il sibilo del proiettile passa sulle loro teste.

Un fragore, di un timbro diverso e più forte di ferraglia, si avvicina sempre più.

Gli uomini nascosti pronti guardano verso il ciglio della collinetta.

529. - PPA Su quel pietrame viene fuori come un grosso rasoio, a tratti, il grande nero carro rosso, contro quel grigio e desolato cielo.

La torretta, armata del potente modernissimo cannoncino, ruota indecisa, poi spunta i lampi di due cannonate mentre il carro si avvia per la china.

530. - MCL dal fosso, con decisione, fulmineo si butta fuori il Legionario. Ha due bottiglie in mano e le scaglia

531. - PPA sotto i cingoli del carro, che stritolava la prima e riceve l'altra sul muso: due lampi e due fiammate.

532. - PPA Andrea, dall'altro lato della strada, scaglia, allo scoperto, bombe a mano e bottiglie contro

533. - MCL il carro. Le rabbiose esplosioni si trasformano in alte fiammate, che divampano sotto i cingoli e dove giunge il

liquido incendiario delle bottiglie infrante.

Il carro si agita e sussulta mentre riceve sempre nuovi colpi e fiammate. Entra in azione con le mitraglie, e il fuoco

534. P.P.A. miete il legionario che è tutto allo scoperto, correndo, nell'atto di lanciarsi.

535. - MCL Il carro, coperto di fuoco liquido, si dirige adesso verso il caduto.

536. - PPA Andrea, mentre dietro di lui gli uomini scagliano bombe a mano si butta verso l'amico PAN

537. - MCL (entra in campo) e lo raccatta trascinandolo via.

538. - PP le due mitraglie del carro in movimento scaricano un'intera raffica.

539. - MCL Andrea, mentre fugge, trasportando il corpo del legionario, cade, colpito alle spalle, dentro la cunetta.

540. - MCL il carro, nelle fiamme, va verso i due come per schiacciarli, rallentando

541. - PPA ma i soldati retrocedendo ancora lo attaccano con un lancio di bombe

542. - CL che lo colpiscono in pieno. Il carro si gira, è ormai incendiato, s'arresta!

543. - (obiettivo 250) MCL Una esplosione improvvisa lo avvolge in una nube nera e densa.

ROMOLO MARCELLINI

MARIONETTE

Interpreti: Beniamino Gigli - Carla Ruest - Romolo Costa - Guglielmo Barnabò - Nicola Maldacea - Rosetta Calavetta - Paul Kemp - Theo Lingén - Lucie Englisch - Richard Romanowsky - Hans Salfner - Heins



REGISTA: **CARMINE GALLONE** • PRODUZIONE: **ITALA FILM**

Cronache della produzione italiana

Mille lire al mese. Cosa sono mille lire al mese? Eppure con questo fogliolino di carta stampata, riscosso regolarmente alla fine d'ogni mese, quanti giovanotti realizzerebbero il loro sogno d'amore!

Tra questi è Valenti, fidanzato di Alida Valli.

La promessa sposa, naturalmente, sta facendo di tutto onde sistemare colui che un giorno dovrà assumersi la grande responsabilità della famiglia, e, attraverso le misteriose organizzazioni femminili, che fanno impallidire, al confronto, i più diabolici «Ku Klux Klan» di questo mondo, ha ordito una trama, degna, veramente, di essere qualificata machiavellica.

Ora ella lo conduce a Budapest. La stazione è in preda ad uno dei suoi periodi più acuti di nervosismo. Da un treno all'altro la folla dei viaggiatori si dibatte esasperatamente. L'interno della stazione è convulso e congestionato. Nella confusione, tra il clamore alto delle voci, si levano i richiami dei venditori di cestini, di acque minerali, di giornali e di cuscini.

«ATEA, ATEA PAREVA DICESSE»

Un atletico facchino bruno porta, sulle spalle quadrate, un ricco assortimento di valigie. Scorge tra la folla una piacevole ballerina ungherese che fa riempire i teatri di Roma. La Valli e Valenti si distinguono

nel fitto continuo e scomposto dei viaggiatori. Avanzano a stento. Ad un tratto s'ode il grido lancinante d'un cagnolo. «Aita, aita, pareva dicesse». E l'aiuto viene subito da parte della bionda padroncina in pelliccia graduale. «Il mio povero Fuff», piagnucola la bellissima donna che, rivoltasi verso il malvagio calpestatore di tanta grazia, comincia a sciorinare una interessante enciclopedia di terribili parole.

Il malcapitato risponde calmo e preciso. La gente ride e continua a fuggire tra i meandri della stazione. Improvvisamente interviene anche Cialente. Alida Valli impallidisce. Cialente è il Direttore della Radio ove il suo fidanzato, ingegnere televisionista, dovrebbe essere assunto a mille lire al mese. L'azione continua, meravigliosamente bene, sotto gli occhi del regista Max Neufeld. Il calpestatore, lo avrete già immaginato, altro non è che Valenti o la padroncina di «Fuff», non può non rispondere al nome di Lia, notoriamente amica di Cialente.

Lia è un'attrice famosa. Viene dal Bongh-theater e il suo vero nome è Anna Dory.

«Siete un bel villano» continua a dire, ostinata, al giovane Valenti, il quale però risponde pacatamente per le rime.

«E tu — dice Lia rivolta a Cialente — mi lasci insultare così? Dagli uno schiaffo a quel villano!».

Cialente accenna ad eseguire l'ordine, ma Valenti lo previene e gli schioccia sul viso uno schiaffo così sonoro che il movimento della stazione, per un istante, si arresta.

Nessuno accorre. Lia non sviene. «Fuff» per prudenza si sguaglia.

Tutto ciò avviene nel vasto giardino della SAFA trasformato, per l'occasione, in un imponentissimo assieme ferroviario. Mentre la macchina da presa gira incessantemente al di là del muro di cinta solerti squadre di metropolitani danno la caccia alle turbe volontà dei ragazzini, spettatori tenaci, dalle alte cime degli alberi che coronano lo stabilimento cinematografico, delle brillantissime scene del film.

Tornato dopo qualche giorno alla SAFA non lo più trovato la stazione di Budapest, ma un grandioso salone radiofonico, costuito impeccabilmente nell'ampio teatro. Il film si avviava felicemente alla sua conclusione.

Ordinati da René Farrell e dal Duca di Laurina, validi collaboratori del regista, i vari personaggi prendevano posto nei tavoli loro assegnati, mentre Umberto Melnati, in elegante vestito da sera, attendeva l'arrivo dei protagonisti, per unirsi con loro.

Gioco di luci, sfavillio di gioielli, vivacità d'azione, caratterizzavano la scena nella quale anche le più umili figure prendevano risalto per la îndovinata scelta

dei tipi e per la volontà da ciascuno profusa. Molto bene, nella sua parte, mi è sembrata la giovane attrice Ria Saba.

«PICCOLI NAUFRAGHI»

Ed ora andiamo a ritrovare i dodici piccoli eroi della più avvincente trama d'avventure.

Le loro pagine di vita sono passate al montaggio. Li ritroviamo quindi nell'aula scolastica dove un professore spiega loro, con noiosa cantilena, quali siano i verbi anomali. L'aula è la stessa, dalla quale un giorno spiegarono il volo, ma il professore è un'altro.

Forse v'è ancora qualcuno che non conosca la trama di *Piccoli naufraghi*?

«L'impresa etiopica è al suo apice. Le gesta eroiche dei soldati e delle Camicie Nere riempiono i giornali e un alone di leggenda circonda già la titanica impresa italiana in terra d'Africa», racconta Giuseppe Zucca, autore del soggetto.

In una scuola di Napoli il professore Giannini parla dei verbi anomali ma le menti dei piccoli allievi si perdono in sogni di guerre e di vittorie. Grandi è figlio di un combattente in Africa e con lui tutti seguono le sorti dei prodi soldati lanciati dal Duce alla conquista dell'Impero. Anche Giannini ha chiesto di partire e infatti il Preside, una bella mattina, comunica agli alunni che il professore s'imbarcherà sul «Perseo» diretto a Massana. Grandi comunica al suo compagno Rovella il proposito di partire clandestinamente con lo stesso piroscafo. Ai due piccoli audaci si aggiungono presto altri compagni: Pisani, Minutillo, De Renzi, Colella, Silvestri che capeggia la squadra avversaria conosciuta la formidabile decisione interviene con i suoi gregari.

Durano la notte dodici famiglie vivono nell'angoscia più cruda. I loro piccoli cari non sono tornati a casa.

A bordo del «Perseo» fattasi la luce del giorno, il comandante in seconda, Piccaluga, trova, in un'autoblinda, dieci ragazzi e due ne verranno trovati più tardi in un boccaporto. Il comandante è furoroso; il professore Giannini è sbalordito, ma fiero dei suoi ragazzi. In attesa di sbarcarli a Suez per il rimpatrio il comandante affida agli addetti fanciulli delle mansioni di bordo, alle quali si associa Simba, un piccolo negro della Somalia. Ed ecco il colpo di scena.

Il «Perseo», speronato da una nave ignota, in una notte di nebbia fittissima, affonda. Rovella trova la morte, durante le tremende manovre del momento, e il professore Giannini nell'eroico se pur vano tentativo di salvarlo rimane con le gambe schiacciate sotto un'autoblinda, staccata

Arti Grafiche Affini Roma

FOTOINCISIONE
FOTOLITO

VIALE CASTRO
PRETORIO, 116

ROMA

Telefono 45-929

Cliches
A.G.A.R.

FOLLIE DI HOLLYWOOD

INTERPRETI:

Adolphe Menjou - i fratelli Rizt
Vera Zorina - Kenny Baker
Andrea Leeds - Helen Jepson

REGISTA: **GEORGE MARSHALL**

PRODUZIONE:
SAMUEL GOLDWYN
UNITED ARTISTS



Esclusività E. N. I. C.

dalle corde d'acciaio. In una lancia, i ragazzi superstiti col professore ferito orribilmente, navigano due giorni alla cieca. Finalmente riescono a sbarcare in un'isola, stretta. Il professore, dopo lenta, pietosa agonia, spira; Pisola ha un aspetto orrido; i ragazzi vengono a diverberio tra di loro. Avvenuta la scissione il gruppo guidato da Pisola si dirige verso la linea dei monti, quello di Silvestri si attarda sulla spiaggia. La mattina dopo la fame fonde inavvolto i due gruppi.

Cibandosi di erbe e di frutti di mare i ragazzi trascorrono i giorni paurati dell'isola nella speranza di essere avvistati da qualche nave. Dinanzi alla grotta, dove hanno eletto il loro domicilio, innalzano la bandiera della Patcia.

IL VELLERO DEI CONTRABBANDIERI

Capitati per caso in un canale e passati in un reverse scorgono un veliero che si dirige a vele spiegate verso l'isola. E' la salvezza! I ragazzi si precipitano sulla spiaggia e salutano la barca, staccandosi dal veliero, con alte manifestazioni d'esultanza. I primi marinai sbarcati non sono dei pari vibranti di gioia. La presenza dei piccoli naufraghi li ha, evidentemente, turbati. Essi dichiarano che sono disposti a compiere il salvataggio ad un solo patto. I ragazzi debbono aiutare i marinai nel portare a terra varie misteriosissime casse. E le operazioni di sbarco cominciano tra l'entusiasmo generale. Simba, punzecchiato da Minottillo, che si ostina a chiamarlo « abissino », scaglia a terra una cassetta. Dallo squarcio schizzano fuori caricatori di fucile. Nell'interno della cassa una lampante dicitura rivela ai ragazzi che i marinai altro non sono che volgari contrabbandieri di armi e munizioni contro l'Italia, in favore del Negus.

Il capo banda vorrebbe costringerli a continuare il lavoro, ma i ragazzi reagiscono e Pisani trova anche il modo di investire violentemente i contrabbandieri. Questi, nella notte, deridono di disfarsi dei pericolosi testimoni. Li imbarcheranno per sbarcarli subito dopo in un'altra isola deserta. I ragazzi intuiscono. E meditano un piano audace, affidato al coraggio e alla lealtà di Silvestri, che con questo suo gesto cancella ogni traccia di antipatia che aveva inciso per il passato, col suo carattere prepotente e autoritario. «Silvestri deve uscire dal canale, andare alla riva, prendere la barca ancorata e portarla al luogo destinato, dove tutti lo raggiungeranno più tardi» continua a raccontare Giuseppe Zucca.

Il più è fatto: Silvestri è giunto inosservato fino alla barca: sta per disancorarla, quando è fermato da un braccio d'uomo forte: è il marinaio tatuato. Anche questa volta ogni speranza pare debba fallire. Ma l'audacia e la limpidezza che esprime gli occhi di Silvestri, l'umore grande che si sente nelle sue parole per quella terra che lo ha commosso già nel passato, fan breccia anche nel cuore del marinaio: ercole diventato un alleato.

Ora giungono a poco a poco anche gli altri. Escono per la stessa via, in silenzio. Ma il precipitare di un masso risveglia tutti gli altri contrabbandieri, che danno l'allarme. E' una fuga disperata e un inseguimento accanito. Il capo, quando vede che è impossibile raggiungere i fuggitivi co-



Nelly Corradi in una inquadratura rurale di «Terra di nessuno» a Cinecittà.

mincia a usare la rivoltella, e il piccolo negro Simba cade ferito a morte. Raccolto dai camerati, caricato sulla barca al largo, il povero Simba sembra veramente in punto di morte. Ma non morrà: la sua fibra reagisce.

E i piccoli giungono alla nave dove già li attende il tatuato per fare provviste, caricare le barche e partire. Ma i marinai di guardia si svegliano, comprendono il piano e reagiscono con forza. Si scatena una lotta furibonda fra la forza bruta dei marinai e il coraggio intelligente dei ragazzi più deboli. E la vittoria finale rimane a loro. Esaltati da questa prima vera loro vittoria contro un nemico reale, esaltati dalla libertà riconquistata, inebriati di trionfo, si buttano alle vele, sotto la guida del tatuato, e fanno partire il veliero. Direzione: l'Italia».

A questo soggetto Calzavara ha dato un respiro vasto. La sua realizzazione è colorita e piena di sentimento e di poesia. I ragazzi sono rimasti ragazzi, sicché il film poggia, innanzi tutto, su un piano di realtà assoluta. L'organizzazione, dovuta ad Eugenio Fontana, ha portato il quadro tecnico ad un livello veramente superiore. I ragazzi hanno lavorato come attori consumati e, forse, anche meglio.

CASTELLI IN ARIA

Capitato in Cinecittà, nel tepore di un luminosa meriggio novembrina, trovo i cantieri in pieno fervore di opere...

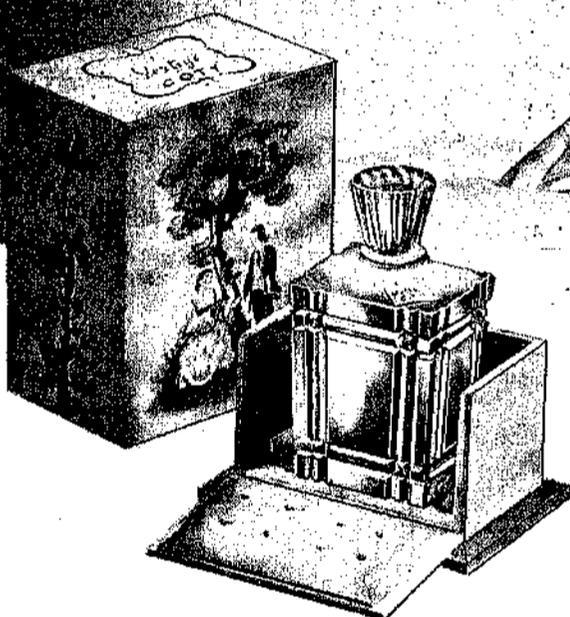
Eccomi al teatro numero nove. Vi è una folla varia di veggiatori e un clamore assordante. Non si stenta a riconoscere un interno della Stazione di Napoli. Lillian Harvey e Vittorio de Sica stanno per dirsi addio. Ma l'azione ancora non è cominciata. I due attori siedono accanto a Genina

e a Brunow, intorno ad un tavolo di marmo, pullulante di tazze, biscotti e bicchieri. Brunow è il dialoghista tedesco. Genina sta impartendo gli insegnamenti estremi sulla scena da girare. La massa muta dei generici, serrata tra le ristrette pareti del caffè, inbottita di valigie, attende fiduciosa il risonare del ciak. Vedo un nobile uomo in giacca bianca, con tutte le arie di un Viceré delle Indie, conversare affabilmente con la guardarobiera. Misteriose signore in pelliccia traversano, sicure, la sala in penombra. L'Harvey, nel tavolo dei quattro personaggi più importanti, scarica elettricità, e ripete, affrettatamente, le parole della prossima scena, corretta, in modo garbato, dal dialoghista. Genina traccia nell'aria figurazioni simboliche e De Sica, col suo inimitabile sorriso, pronuncia, in perfetto tedesco, le frasi appassionate dell'addio. Nessuna meraviglia se il nostro popolarissimo attore parla, fluidamente, il forte idioma nordico. Egli non è alla prima versione tedesca. Nella lingua di Goethe ha già interpretato due film: *La canzone del sole* e *Lisetta*.

De Sica, in *Castelli in aria*, è il bel violinista che, per amore, si trauma nel Principe Riccardo di Albanova. L'Harvey è la graziosa e scintillante ballerina che vince, in una grandiosa festa notturna, il biglietto per visitare le più incantevoli plaghe d'Italia. Da Venezia a Firenze a Capri le stupende visioni panoramiche acquistano, per la fanciulla, ancor più alto fulgore data la vicinanza del Principe azzurro.

Ora, alla stazione di Napoli, l'idillio ed il sogno sta per essere troncato. E' l'inquadratura culminante, il momento più delicato del film.

Genina e gli attori sono sotto pressione e difatti la scena appare limpida e smagliante, come un lembo di cielo mattutino.



"VERTIGE", il nuovo profumo di Coty, incantatore e provocante come una danzatrice mascherata, soave come l'effluvio di un fantastico giardino.

Le vostre amiche ricorderanno ogni dettaglio del vostro abito, ogni piega dei vostri capelli, tutti i vostri gioielli, ma LUI ricorderà soltanto i vostri occhi e "VERTIGE" col quale vi siete profumata. "VERTIGE" è la novità dei profumi Coty. E ogni donna lo desidera nel suo bellissimo flacone di cristallo e nella sua lussuosa scatola di classico "800".

Vertige

DI COTY

Coty
 PRODOTTI DI BELLEZZA
 E PROFUMI DI LUSSO

QUATTRO COLOSSI IN ELABORAZIONE

L'importanza della scena ha richiamato in teatro tutti i quadri direttiivi dell'«Astra Film» una delle più feconde Case della nostra produzione cinematografica. Vedo il presidente Barbieri, il direttore di produzione Ferruccio Biancini, gli assistenti Grottieri e dell'Ago, il segretario Berlioz.

Approfitto dell'occasione per abbordare il presidente.

— Commendatore, quali sono i vostri propositi futuri?

— Grandi propositi amico mio: ho in elaborazione quattro film di non certa mole. Il primo che dovrebbe andare in cantiere è un interessante soggetto tratto dal romanzo di Bolt: *La terre sans femmes* con protagonista Dolores del Rio, girato in italiano e in francese. Se sarà libero, Genina verrà chiamato a dirigerlo. Il secondo è *Ballo all'Opera*, anche questo in due versioni, con regista Neufeld. Potrebbe seguire, in cooperazione con la «Terra Film», e quindi in versione italiana e tedesca, *Conferenze mondiali*, un film brillante a sfondo satirico per il quale io prevedo la regia di Genina.

Infine un film musicale, *Sogno azzurro*, in versione italiana ed inglese, con la Sullivan. Non è improbabile che il regista sia un americano.

Naturalmente, come se non avessi profertito verbo, Acqua in bocca, mi raccomando. Ho le trattative in corso e una parola sola potrebbe guastare tutto.

Sta bene, commendatore, non ne parlerò con alcuno.

L'ALACRE RITMO DI CINECITTÀ

Pasati al montaggio numerosi film, tra i quali primeggia «Battitore» dell'«Era», i tratti di Cinecittà hanno accolto nuovi gruppi di lavorazione. Cito tra i tanti «Terra di nessuno» della Roma, diretto da Baffico; «Napoli che non muore» della Marenti, diretto da Palermi; «A bocca aperta» dell'«Ita», diretto da D'Errico, del quale sarà protagonista il nuovo, promettente attore, Alberto Mancicini, vincitore del Concorso di Rimini; «Giorni di società» della Fono Roma, diretto da Biancoli e «Grandi Magazzini» prodotto da Amato e diretto da Camerini.

Si annuncia prossima Pandata in cantiere, tra gli altri film, di «Montevergine» della Diana, diretto da Campogalliani. E' proprio il santuario di Montevergine, sito nella provincia di Avellino, che ha dato il titolo alla vicenda. La sceneggiatura è opera di Malpassuti e Campogalliani e il soggetto è di Paolucci.

Amedeo Nazzari, Leda Gloria, Umberto Sacripanti, Dina Paola, Carlo Duse, Delfini ed altri compongono il corpo artistico.

GIUOCCHI DI SOCIETÀ

Patticolarmente rilevante si presenta la rosa degli interpreti di «Giocchi di Società». La Fono Roma - Angelo Besozzi - Autona, che procede sempre sulla strada maestra della produzione di classe, ha chiamato ad impersonare i caratteristici personaggi del soggetto Elna Merlini, Vittorio de Sica, Giuditta Rissone ed Enrico Viarista. Il regista Biancoli ha preparato anche la sceneggiatura.



Paola Barbara che in questi giorni sta girando «Napoli che non muore».

Prosegue intanto la preparazione di «Tosca» prodotto dall'«Era Film». Si tratta di un colosso che richiederà due mesi di intensa lavorazione e che verrà a costare la bagatella di undici milioni. La regia di così cospicuo soggetto è stata affidata a Sosa Von Bolvary, che di film musicali se ne intende abbastanza. Gli interpreti sono di nome internazionale: da Marta Eggert (Flora Tosca) a Maria Serafine (Marchesa Altavanti), da Jenn Kiepara (Mario Cavaradossi) a Raul Aslan (Scarpia), da Fritz Rasp (Sciarrone) a Willi Schur (Spoleto). La sceneggiatura è di Adami, Klaren, Soldati e Castellani; l'aiuto regista è Von Barany; i direttori di produzione sono Solaroli e Lucente. Inoltre l'architetto Fiorini ha creato le scene, Sensani i costumi, Serafini dirige la parte musicale per la cui esecuzione sono stati chiamati l'orchestra e

il coro del Teatro Reale dell'Opera. Il Teatro Reale ha messo a disposizione, per la coreografia, anche il corpo di ballo. Non posso dimenticare l'operatore Brandes e i tecnici del suono Paris e Otto. La base è formidabile; gli stabilimenti di Cinecittà offrono i maggiori conforti del mondo; la direzione è intelligente e sicura. E' quindi facile il pronostico, chiaro Pauspicio.

Per illuminare ancora il carattere universale di Cinecittà dirò che Carmine Gallone vi ha girato ultimamente gli interni del film tedesco «Die Abeteur geht weiter» prodotto dalla Bavaria e interpretato da Esters, Tschocowa, Lingen e Kemp e che gli studi continuano incessantemente ad essere visitati dalle più illustri personalità straniere di passaggio per Roma.

ALESSANDRO ALESIANI



UNA PRODUZIONE

"ALFA MEDITERRANEA"

Piccoli Naufraghi

REGIA: FLAVIO CALZAVARA

SOGGETTO: GIUSEPPE ZUCCA

INTERPRETI: I TREDICI PICCOLI ASSI:
AGLIETTI - ANGELINI - ARTESE
BRUNETTI - CASTAGNOLI - DE ROSSI
LUCIFORA - MELCHIORRI - PIRONTI
PRESTIGIACOMO - SIGNORETTI
VONA - SIDALI IBRAHIM

GLI ATTORI:

GIOVANNI GRASSO - RICCARDO SAN-
TELMI - CARLO DUSE - MARIO TERCHETTI

FOTOGRAFIA ARTURO GALLEA e ALDO TONTI

MUSICHE del Maestro RENZO ROSSELLINI

DIRETTORE DI
PRODUZIONE: EUGENIO FONTANA

La parola a Dina Galli!

Dina Galli, la non mai abbastanza decantata nostra grande attrice, ha scritto per i lettori de «La Sclerina» questo articolo in cui esprime alcuni suoi giudizi sulla cinematografia italiana.

Santo Cielo, come sono curiosi gli uomini! Soprattutto curiosi dei pensieri delle donne e quando si mettono in testa di volerli conoscere, ricorrono a tutte le astuzie per riuscire nel loro intento e noi poverette, deboli e compiacenti come sempre, finiamo per cedere e raccontiamo a loro ogni cosa.

Vi dirò, io ora mi trovo proprio in queste condizioni. C'è qualcuno che vuole sapere quello che penso del cinematografo ed io che non so tacere, sono ben felice di questa occasione per spifferare le mie idee. Capisco che non è una cosa molto semplice e facile dato l'argomento, in verità, delicato che non va preso alla leggera come tanti fanno; per questo vi parlerò con molta serietà, ma con molta franchezza.

Anzitutto vi prego di non credere, che per la sola ragione che io sono un'attrice di teatro, debba preferire questo al cinematografo e non abbia delle idee e dei gusti tutti miei su questa Arte. Sì, proprio arte con l'1 maiuscola, poiché per me il cinematografo è un'arte e come nel teatro vi giocano elementi eguali di sensibilità, di intelligenza, di personalità, a parte il fatto che per recitazione intendo naturalezza di gesti, di parole, di atteggiamenti, cosa che occupa in entrambi un grado elevatissimo; nè si deve dimenticare che l'elemento espressività nel teatro di posa ha un'importanza assai maggiore che nel teatro di prosa — e dire che c'è solo un v di differenza!

Io penso che coloro che fanno del cinematografo dovrebbero ricordarsi che in Italia vi è un pubblico esigente perché intelligente ed appas-

sionato e questo pubblico, siamo sinceri, sino ad oggi non è sempre stato soddisfatto, ma nonostante questo è fiducioso e paziente ed attende di riconciliarsi e di poter dimostrare tutto il suo entusiasmo per i nostri nuovi prossimi film.

So per esperienza, e lasciatelo dire a me che il pubblico lo conosco bene, che bisogna dare maggior valore al giudizio di quest'ultimo, considerarlo di più soddisfacendolo in tutte le sue esigenze.

Ora io non voglio parlarvi di quello che bisognerebbe fare, ma di quello che io creda si deve fare!

Per prima cosa bisognerebbe che tutti, indistintamente tutti, dai più rinomati e famosi autori alla più oscura comparsa, si persuadessero che è necessario serietà, dedizione, buona volontà e passione, dico passione per il proprio «mestiere», poiché nulla e specialmente il cinematografo può essere fatto con leggerezza. Basta una stonatura, una mos-



sa falsa, una intonazione errata, un movimento artificioso per rovinare tutto. La puerilità di un copione, la non perfetta nitidezza della fotografia, la non cosciente interpretazione degli attori, l'ineleganza da manichini degli artisti e delle comparse, e le trascuratezze, sono elementi dannosissimi che portano inesorabilmente all'insuccesso e allora « buonanotte signori ».

In Italia, e non credo inutile ripeterlo ancora una volta, abbondano attori, registi, comparse ottimi, in Italia vi sono mezzi perfetti, bellezze naturali e non mancano quegli elementi necessari per creare dei film, che se non riusciranno sempre perfetti, potranno essere ottimi sotto tutti gli aspetti.

Tutto questo è raggiungibile con assai meno fatica ed assai meno sforzo di quanto si possa immaginare. Si deve capire che bisogna avere fiducia, che bisogna studiare, penetrare, assolvere i propri compiti con la massima coscienza e serietà ed allora la partita sarà vinta.

In questi ultimi tempi ho potuto constatare che ci si avvia decisamente su questo cammino e vi assicuro che per me è una gioia, una grande gioia poichè quando io posso fare del buono e vero cinematografo ne sono tanto felice; per me è un lavoro piacevolissimo e per niente stanchevole, e vi assicuro che ci metto tutta me stessa, con slancio e dedizione, e quando faccio qualche cosa io lo faccio con passione e sul serio!

Per il momento non giro alcun film... Sfido io! Ho la mia compagnia e non ho il dono dell'ubiquità. Dopo « Nonna Felicità » mi riposo sugli altri cinematografici. Chissà che dopo « Nonna Felicità » non diventi un giorno anche « Bisnonna Felicità » ma per questo dovrò aspettare un poco, perchè sono tanto giovane!!!

Vi dico subito che « Nonna Felicità » mi è piaciuto più di « Felicità Colombo » forse perchè ho sentito di più la parte; e poi dite poco voi, la scena del trono: altro che « Madame sans Gêne ». Intendiamoci, però, non mi è piaciuto di più perchè la parte

di nonna mi si adatti meglio di quella di signora, sono ancora giovanissima, checchè ne dica il mondo ed anche il certificato di nascita.

Dirvi quali saranno i prossimi film che farò in seguito, mi è impossibile. Diversi direttori di produzione mi invitano a girarne altri, ma non so decidermi; sono in attesa di trovare un soggetto, di quelli che intendo io. Bello, dialogato bene, con una parte per me, fatta di tutte quelle piccole cose che mi piacciono e che formano veramente una trama avvincente; mi sono spiegata? Vorrei una parte allegra, sì, ma con « un tocchetin de coeur » una di quelle parti che lasciano la bocca dolce ed il cuore sereno.

Io spero che non sarà difficile trovare un copione così e che qualcuno si decida a scrivere il capolavoro, che darà a me la gioia di interpretarlo, all'autore la gioia di averlo scritto ed al pubblico la felicità di applaudirlo e così saremo tutti contenti e felici finalmente.

DINA GALLI

LACOMARSINO

LA PIÙ ANTICA E COMPLETA ORGANIZZAZIONE ITALIANA SPECIALIZZATA IN:

Macchine addizionali e calcolatrici

Macchine per lavori contabili

Macchine per indirizzi "Addressograph"

PIAZZA DUOMO 21, MILANO • ROMA VIA DEL TRITONE 142

TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI - E PRINCIPALI CITTÀ



Una scena del film «Piccoli naufraghi»

(Alfa-Mediterranea Film)

Il Cinema

NELLA SCUOLA, ANZI NEL DOPO SCUOLA

Uno dei punti centrali sui quali si basa l'assistenza che la scuola fascista prodiga ai ragazzi è l'organizzazione del Doposcuola. Proprio in questo periodo il Doposcuola è soggetto ad attenti studi per poter essere ampliato come forma di attività e come mezzo di assistenza. Sarebbe questa la sede meno adatta ad illustrare scopi e funzionamento di questa forma di assistenza che, del resto, ogni babbo, ogni mamma conosce ed apprezza. E soprattutto l'apprezzamento più profondo, non disgiunto da un senso di gratitudine infinita per quanto la scuola fascista fa per i giovani, viene dalle categorie dei lavoratori: san bene le madri del popolo, costrette fuori di casa per tutta la giornata cosa voglia dire sapere che i loro bimbi sono custoditi ed assistiti durante la loro assenza. Sanno bene queste madri cosa voglia dire non aver la preoccupazione del figliolotto solo,

abbandonato in casa o — peggio — per la strada.

Ma quel che a noi preme qui è di stabilire l'apporto che il cinematografo può dare a questa forma di assistenza e di sorveglianza, tesa oltre tutto, ad eliminare il fenomeno dei cosiddetti «ragazzi nella strada», fenomeno più volte rilevato dalla stampa e le cui cause vanno ricercate un po' nella disattenzione dei genitori; ma un po' molto, anche nel disinteresse di coloro — vicini di casa, amici, parenti — ai quali, spesso la madre che deve assentarsi per lavoro, affida i suoi ragazzi.

Il doposcuola è il mezzo più efficace per eliminare questo fenomeno. Ma come mezzo il Doposcuola ha bisogno a sua volta di altri mezzi, ed uno di questi — a nostro avviso — è il cinematografo.

Se pensate al successo ottenuto dall'iniziativa della «radio rurale» che è finita

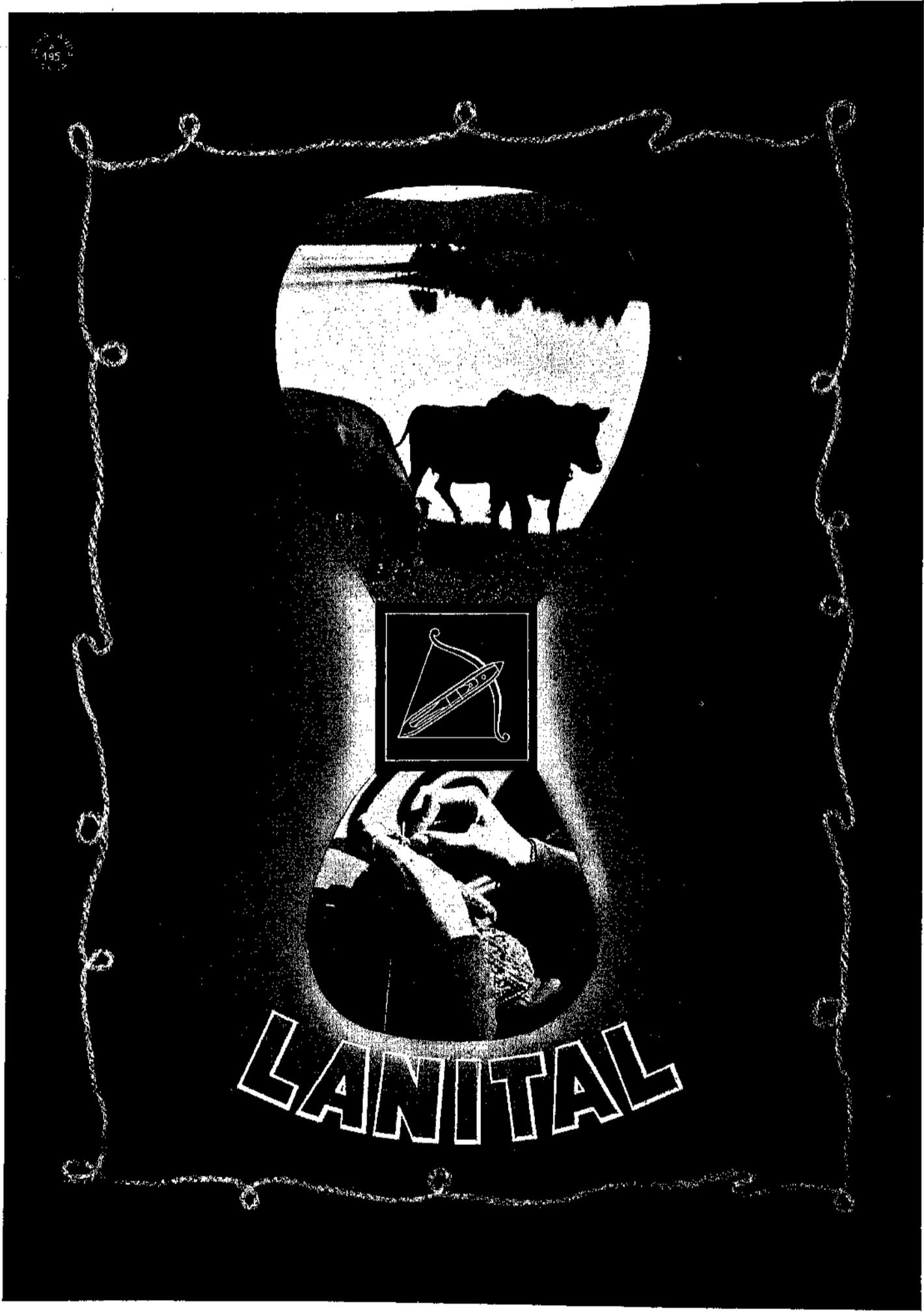
poi in una vera e propria attività scolastica della radio, vi viene spontaneo alla mente il contributo che all'educazione, al sano divago, al mezzo di trattenere ed interessare i ragazzi possa dare il cinematografo.

La cinematografia educativa in Italia — grazie a Dio — non è un mito, ma una stupenda realtà che le cifre possono adeguatamente illustrare.

L'Istituto L.U.C.E. da anni cede alle scuole gratuitamente film didattici ed educativi realizzati in Italia. Sono pellicole del più alto interesse educativo, scientifico e sociale. Veri mezzi di istruzione e di educazione.

E' falso pensare, — come qualcuno potrebbe — che tali film non siano interessanti. Se pensate che folle enormi greminano quotidianamente quel singolarissimo locale che è il Planetario di Roma e dove

195



non vengono proiettati che documentari e film educativi o addirittura astronomici, che non conosca lo «spettacolo celeste» del Planetario? se osservate le cifre che si riferiscono a Roma ed alle sue piazze quando in estate v'era la buona abitudine di dare gratuiti spettacoli all'aperto, capirete come il cinema educativo abbia presa immediata e convincente per le masse più disparate, dai grandi ai piccini, dai lavoratori agli studenti, dagli impiegati ai professionisti.

Ecco qualche cifra a mo' di dimostrazione pratica — che si riferisce al mese di giugno di un anno in cui gli spettacoli all'aperto si sono susseguiti. Sul Piazzale di Ponte Milvia (si parla di Roma) si calcolavano 1500 spettatori per sera; a Piazza Dante 1600; a Piazza dell'Industria (nel cuore di un quartiere popolare, cioè, come Testaccio) 1800; a Porta Pia 2000; a Piazza del Re di Roma (cuore di un altro quartiere eminentemente popolare: l'Appio) 2000; a Piazza S. Cosimato (a Trastevere, cioè, è detto tutto!) 3500; nella suggestiva cornice di Piazza Navona 2500; a Piazza degli Eroi (interessa un centro come il Trionfale) 4000; a Piazza Mastai (ancora Trastevere) 2000 ecc.

Ammesso questo come corollario della tesi che vogliamo sostenere, va da sé che il cinema educativo ed il documentario L.U.C.E. riscuotono un successo vivissimo ed un vivissimo interesse.

Nella Scuola il cinematografo può essere un mezzo rapido e sicuro di educazione e di insegnamento. L'intelligenza del bimbo è pronta e risponde immediatamente a ciò che vede, più che non a quel che sente. E soprattutto ritiene con maggior facilità ciò che ha visto.

Si è parlato qui di *Doposcuola*, in primo luogo perchè il ragazzo, possa essere trattato e vigilato nelle ore che seguono la scuola, in modo da completare quel che in questo settore porta a termine la G.I.L. con i suoi magnifici ranghi di Balilla e di Avanguardisti. Ed in secondo luogo per interessare didatticamente il ragazzo dopo le ore di lezione non turbando il susseguirsi normale di queste.

I film educativi non mancano. Le pellicole scientifiche della L.U.C.E. a buona e giusta ragione hanno ottenuto una particolare fama.

Sono pellicole che hanno richiesto una specialissima attrezzatura tecnica, la collaborazione dei migliori gabinetti scientifici e l'opera di tecnici di alto valore.

Questi film fissano in tutti i minuti particolari fenomeni fisici, celesti, descrivono, come è impossibile altrimenti, la vita di esseri viventi che sfuggono all'occhio umano, e documentano fatti, paesaggi eccezionali che sono di grandissimo, incomparabile ausilio per l'insegnamento. Già esistono di queste pellicole didattiche esemplari che sono stati dall'Istituto LUCE riprodotti in diverse edizioni — essendo state largamente richieste anche dall'estero — e si possono elencare a mo' d'esempio alcuni capolavori del genere come: «La vita



delle api», «La vita delle farfalle», «La vita del baco da seta», «La vita del grillo», «Lotta nel regno degli insetti», «La circolazione del sangue», «Lotta fra le meduse», «Vita nei fondi marini» (tutti sono documentari senza precedenti per bellezza, suggestione ed arte), ecc.

Non possiamo, infine dimenticare quel capolavoro che viene continuamente richiesto anche dall'estero e che è intitolato «Dall'uovo alla gallina», già largamente rappresentato nelle nostre scuole.

Il procedimento per ottenere questo film è stato quanto mai delicato e difficoltoso. Si è dovuta portare una macchinina da presa dentro una incubatrice e «qui» si è girato tutto il lento processo di sviluppo del pulcino, attraverso il guscio reso trasparente da una intensa luce regolata in modo che non nuocesse al germe. In questo film si può osservare la conformazione dell'embrione, delle linee cervicali, e la miriade invade lo spettatore quando quasi assiste al momento in cui l'embrione comincia a prendere forma ed il cuore accenna ai primi battiti. Il film si conclude con la visione dell'istante in cui — madre natura compiuta la sua opera — il pulcino ormai formato, berra dall'interno il guscio e viene alla luce!

Per i più piccoli queste visioni sono come delle meravigliose fiabe che rimangono però in loro scolpite ed indimenticabili, si che la base per lo studio successivo è fornita in modo rapido ed efficace. Per i più grandicelli è un mezzo efficacissimo di

aiuto nello studio, illustrando fenomeni naturali e leggi fisiche o chimiche che sovente riescono difficili alla spiegazione scritta ed orale.

Ed ecco allora come il Doposcuola può essere di integrazione alla scuola ed alla lezione. Ed ecco come il fenomeno lamentato dei «ragazzi nella strada» può essere eliminato non dando, cioè, tempo ai ragazzi di star nella strada.

Il cinematografo, la radio, il sano esercizio fisico nelle luminose palestre della G.I.L. sono i mezzi che fusi tra loro creano alla Patria una gioventù, sana, forte e soprattutto assolutamente scevra da quelle false sovrapposizioni mentali che la scuola di altri tempi creava con le sue reticenze e con un sistema didattico spesso pesante.

Riteniamo che il cinema maggiormente diffuso nella scuola — o meglio nel Doposcuola — possa oltre tutto dare al ragazzo la visione piena, reale, efficace della vita nel campo vegetale ed animale. Ma al film didattico e scientifico deve — a nostro avviso — alternarsi il film documentario perchè l'atmosfera viva e palpitante del nostro tempo sia presente in tutti i suoi multiformi aspetti. Ed a conclusione, perchè non rappresentare specie nei doposcuola delle prime classi elementari quei soavissimi, cartoni animati che fu la gioia dei nostri bimbi?

Sarebbe questo un modo di dare impulso all'industria che si sta orientando con efficacia e con genialità anche in questo campo gentile. GUGLIELMO CERONI

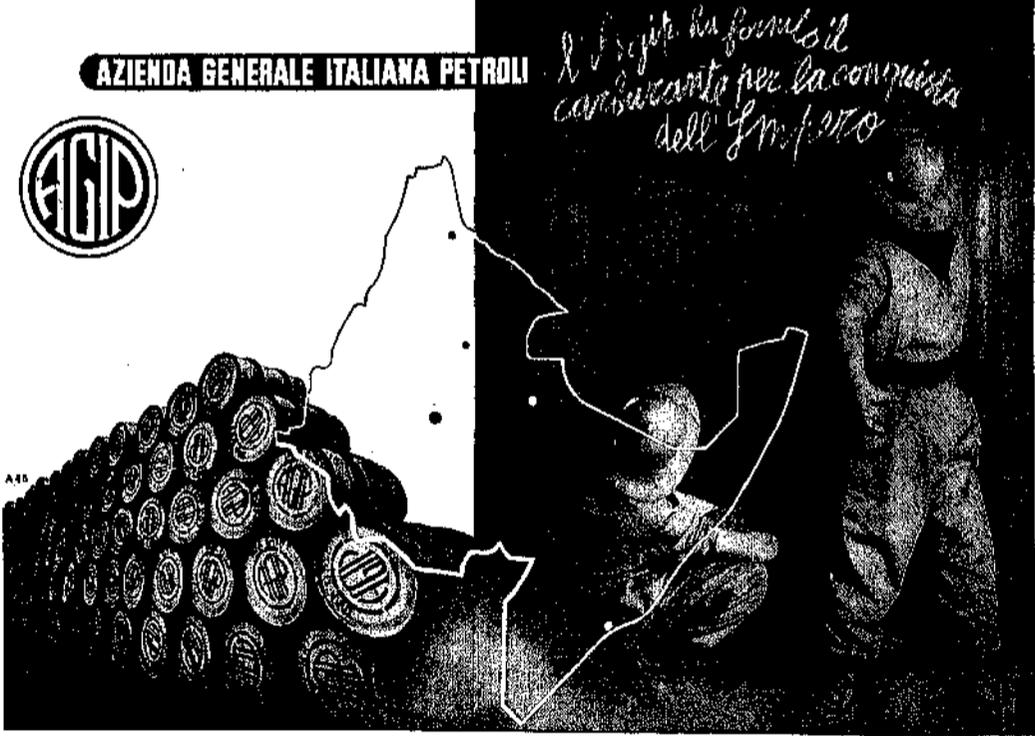


Negozi Calze Santagostino: MILANO - Via Carlo Alberto 32 * TORINO - Via Roma 16 * BARI - Via Cavour 61

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI



*Il Regio ha formulato il
carburante per la conquista
dell'Impero*



IL CINEMA E' UN'ARTE?

Pensando alle arti personificate nelle Muse, ed includendo tra le arti il cinema, la musa di questa novissima arte ci appare in un cortice di lampi, in un rutilare di luci e d'ombre che la rivela e la celano. La musa del cinema è stata costretta fin dalla nascita a difendersi dalla sua collega che presiede al teatro, la quale non manca di schiacciarla sotto il suo altero disprezzo. Gli attori drammatici che fanno loro con entusiasmo la causa della musa aggressiva non si stancano di proclamare e dimostrare con ogni mezzo la superiorità del teatro sul cinematografo.

È noto a questo proposito la polemica svoltasi recentemente tra Hollywood e Broadway e terminata con la solenne affermazione di quest'ultimo: « Il cinema deve molto al teatro, ma nulla deve il teatro al cinema ». Affermazione vera purtroppo ma niente affatto vantaggiosa per il cinematografo. Infatti i film tratti da commedie non sono mai migliori, né attingono i pubblici più numerosi. La commedia spesso è nota, noto l'interprete principale — maschio o femmina — che molti preferiscono vedere in carne ed ossa. E poi se il cinematografo aspira ad avere una fisionomia propria deve fruire d'una letteratura sua. Adattare il teatro al cinema è come voler fare della prosa con parole poetiche.

La questione alla quale ci riferiamo però riguarda le rappresentazioni non le concezioni teatrali e cinematografiche. Gli artisti drammatici assicurano ad una voce:

Fare del cinema non è fare dell'arte... E sostengono questa anche coloro che hanno militato con fortuna nel cinematografo.

Evidentemente l'arte drammatica fu loro più cara: l'attore che li animò ogni sera, che ogni sera rese possibile la meravigliosa trasformazione della loro personalità stampò nel loro io subconsciente stigmate meno fugaci di quelle impressesi dal cinematografo che tanto per l'attore quanto per lo schermo ha una vita rapida. Ma le affermazioni degli attori sono troppo personali e limitate per definire una questione d'interesse generale ed alla quale ogni spettatore di proiezioni cinematografiche ha diritto d'interloquire. Anche la nostra opinione è isolata e quindi non ha valore per potremmo essere la prima d'un vero e proprio referendum lanciato al pubblico: il cinematografo è arte o non lo è?

Ecco: la nostra risposta: per noi i film si dividono in due categorie precise: i film d'arte ed i film a carattere narrativo. Questo secondo categoria è la più moderna. Infatti il film a carattere narrativo è posto in rilievo più che dal grande attore dal grande regista. Ed il grande regista è una figura relativamente giovane.

Ai tempi della Bertini, della Borelli, di Amleto Narelli il successo del film era dovuto all'arte del protagonista. La pellicola era un susseguirsi di quadri plastici creati dall'attore: un vero e proprio mosaico di belle figure. L'opera del regista



Raymond Massey nel film a colori di Alessandro Korda: « Il Principe Azim » (Manderfilm)

vi appariva in embrione, le scene erano collegate tra loro, non fuse, amalgamate, rese vita fluida e sincera come nei film odierni.

La Borelli reca la palma del film d'arte d'allora. Rievochiamola in Madame Tallien: un pittore avrebbe potuto trarre da ogni quadro del vecchio film, un capolavoro d'arte emotiva e plastica. Possiamo considerare sua emula moderna Greta Garbo. Come definirebbero infatti gli artisti drammatici che negano l'arte allo schermo, le incarnazioni della diva nelle celebri amanti del secolo scorso? Se non è arte della più schietta il disperato suicidio di Anna Karenina, la spiritualità raggiunta raffinando quasi distruggendo la materia in Maria Walewska, la vita e la morte di Margherita Gauthier arte non esiste nei teatri di posa, ma allora nemmeno sui palcoscenici.

Il pubblico di fronte a questi film ritorna il pubblico dei nostri babbi e corre al cinema per vedere il pallido volto di Greta Garbo (« le rose del volto son fatte pallanti ») reclinarsi sul mazzo delle camelie senza odore. Il primato nella valutazione delle grandi stelle è stato mantenuto alla Garbo proprio da questo film.

L'opera del regista matura e complessa ora c'è intendiamoci, ma è avvertita dagli spettatori come si avverte la presenza del sole nell'aria anche se l'astro è invisibile. E' insomma la forza armonica del film d'arte moderno senza essere il film stesso.

« Dopo l'uomo ombra » invece è il prototipo del film a carattere narrativo. Ci riferiamo a questo, ma potremmo a piene mani scegliere nella produzione moderna. Il film in questione è... un buon film. Gli artisti principali: William Powell, Myrna Loy, Elissa Landi sono artisti di vaste, acquisite possibilità. Ma la loro arte vibra in sordina, sembra quasi che abbiano lo scopo collettivo di occultare le loro personalità artistiche per fare emergere quella del regista. Il dramma si annunzia infatti e procede verso l'epilogo sulla via tracciata dal suo animatore. È inutile che William Powell svegliandosi ad un tratto dai fumi dell'alcool rivendichi la sua dignità di primo attore e strappi la maschera al colpevole: il vero colpo di grazia all'assassino e alla conclusione del film lo ha dato il regista.

Questo può dirsi davvero fare del cinematografo, costruire un film dove guidato dal regista è a posto William Powell come un qualunque altro bravo attore. Ma Greta Garbo nei film ricordati, Maria Eggerth, nel « Fascino di Bohème », Emma Gramatica in « Napoli d'altri tempi », qualunque sia l'importanza del regista, non possono essere sostituite: è la loro arte che crea il film e cambiando la protagonista il film non sarebbe più lo stesso.

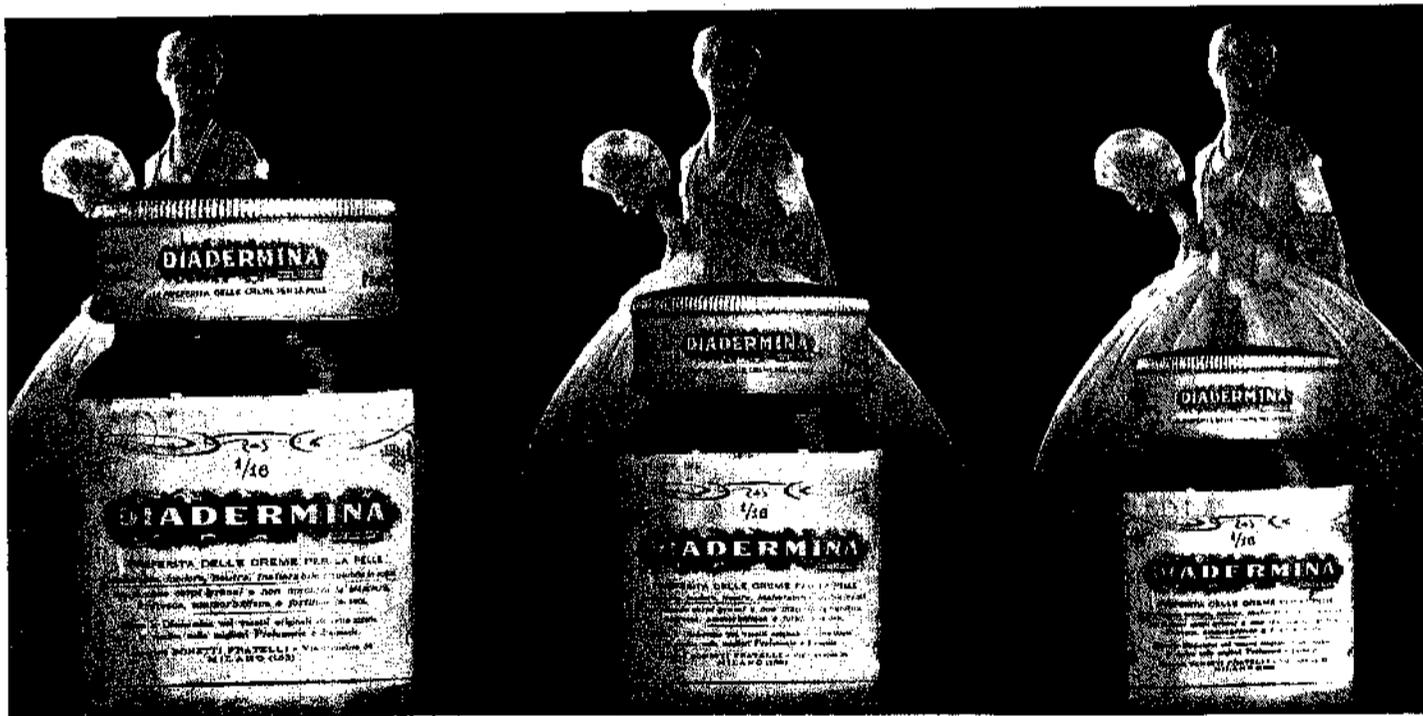
Sono queste le proiezioni degne di fregiarsi come supremo titolo d'onore dell'immagine foggata di luce e d'ombre ed assunta alle glorie dell'Olimpo.

TINA RONTANI

La superiorità della crema Diadermina è qualitativa. La purezza degli elementi, l'assorbimento completo spiegano la bontà degli effetti e perciò la sempre maggiore diffusione della

DIADERMINA

in confronto alle altre creme.



Vendesi in Scatolette,
in Tubi e in Vasetti.

● **LABORATORI FRATELLI BONETTI**
36, VIA COMELICO - MILANO

NUOVI STRUMENTI E NUOVE METE IL TELECINEMA E LE SUE MERAVIGLIOSE APPLICAZIONI

Nello scorso numero de «La Scherma», descrivendo i prodigiosi progressi della televisione, ci soffermammo ad esaminare lo sconvolgente interesse che hanno suscitato in Inghilterra le trasmissioni radiovisive che si dipanano dall'antenna di Alexandra Palace, e che sono ormai entrate a far parte integrante dei quotidiani programmi di televisione e di telecinema organizzati dalla British Broadcasting Company.

Non si tratta come qualcuno potrebbe ritenere di una forma di spettacolo destinata unicamente a coloro che possono permettersi il lusso di possedere il costoso apparecchio ricevente.

L'avvenimento ha una più vasta portata ed una più larga risonanza, poiché investe interessi di maggiore latitudine e tali da portare un vero sconvolgimento nelle nuove mete che il progresso destina alla industria cinematografica.

A parte il fatto che gli apparecchi televisivi si vanno sostituendo agli apparecchi radio con una rapidità davvero impressionante, rimane da considerare obiettivamente che la televisione, essendo intervenuta a trarre la radio dalla sua cieca esistenza va assumendo quello sviluppo industriale che era facile presumere.

La radio, infatti, pur esercitando con la sua immediatezza, una suggestiva potenzialità, teneva ancora lontani coloro che non volevano sottoporre il cervello a quell'incompravole lavoro di identificazione e di immaginazione che essa provoca in conseguenza della sua invisibilità.

Con la televisione, invece, questa deficienza può considerarsi superata, mentre la suggestione risulta ingigantita: oltre a sentire, noi possiamo anche vedere, ed ecco finalmente il cervello in perfetto riposo, nella conseguente sintonia che rimane stabilita tra gli occhi e la mente.

È questa la ragione per la quale la televisione ha ottenuto acclamazioni così festose ed unanimi.

Un vero sconvolgimento è derivato all'estero dalla inclusione nei programmi televisivi dei corti metraggi pubblicitari i quali tendono all'affermazione ed all'esaltazione dei prodotti delle varie industrie, nonché di alcuni corti metraggi di propaganda politica, morale e culturale.

Nessuno avrebbe giammai pensato che il telecinema potesse portare un contributo di alleanza così perfetta fra industria cinematografica ed industrie consorelle, specie se si consideri l'accoglienza del tutto negativa che alcuni corti metraggi pubblicitari avevano trovato tempo addietro nelle sale di proiezione dove erano stati accolti con sottomesse proteste.

La televisione, invece, ha dimostrato la convenienza di questa nuova forma pubblicitaria, e la sua utilità in rapporto specialmente al gradimento del pubblico per essa.

È una pubblicità la quale, più che essere basata sul prolungamento artificioso e talvolta noioso dei programmi destinati alle sale di proiezione, scaturisce da un fattore concreto: vedendo in casa propria, si ha la possibilità di determinare una stasi psicologica di fatto che incide su quella soggettiva persuasione che difficilmente si potrebbe ottenere e conseguire con altre forme pubblicitarie.

Contometraggi a sistema pubblicitario

Le ease di produzione cinematografica hanno subito profitto di questa situazione di fatto per mettersi a servizio delle varie industrie produttive, studiando e realizzando quei corti metraggi che, mentre costituiscono un gradevole riempitivo nelle programmazioni televisive, hanno finito con lo sconvolgere tutto il sistema pubblicitario e tutte le forme reclamistiche finora in vita.

E tali piccoli filmi, creati con criteri di perfetta aderenza con l'estetica e la tecnica radiovisiva, sono stati accolti dal pubblico col più vivo gradimento e col più grande interesse; anche perché la B.B.C. li trasmette con parsimonia, senza sostituire l'elemento pubblicitario a quello generale della funzione televisiva, nei suoi rapporti con gli utenti.

Da cotesti elementi di esperienza si potrà facilmente dedurre con quale ansioso e febbrile senso creativo le ease di produzione cinematografica si sono dedicate ad appagare le esigenze sempre crescenti dell'industria, attraverso forme pubblicitarie che costituiscono una ardente e costante ricerca dell'elemento novità, in modo da superare la concorrenza o da far presa immediata sul pubblico.

Una nuova vita è derivata, pertanto, ai cantieri di ripresa, ed una vera emulazione si è determinata fra le ease di produzione, le quali concorrono alla realizzazione di cotesti corti metraggi valendosi dello studio di specialisti, e valendosi delle forme più svariate per innestare l'elemento ricreativo a quello pubblicitario.

Ed alcuni di questi piccoli filmi rappresentano, infatti, dei veri gioielli sia nei riflessi artistici, sia nella tecnica, sia nella loro funzione reclamistica, interamente basata sull'attrattiva.

Ma in che cosa consistono cotesti corti metraggi di propaganda e di pubblicità, e con quali criteri vengono realizzati e presentati?

Eccoci ad appagare i nostri lettori, facendo una piccola rassegna di quelli che ci hanno maggiormente colpito, o, per meglio dire di quelli che finora hanno determinato un maggiore interesse nel pubblico della Gran Bretagna.

Una grande fabbrica di automobili, infatti, ha presentato per telecinema i più recenti modelli di sua creazione, facendoli

vedere in azione, e dimostrando i particolari vantaggi derivanti dalle linee aerodinamiche delle carrozzerie, in rapporto alla stabilità su strada, alla velocità costante ed al rendimento del consumo.

Il pubblico, così, ha riportato la più precisa sensazione della bontà e della perfezione di coteste automobili, assistendo anche alle varie fasi della costruzione di esse, attraverso una intelligente per quanto rapidissima visita nei grandiosi stabilimenti della produttrice. La quale non si è limitata a mostrare l'estetica delle sue automobili, il confortevole arredamento delle carrozzerie, il rendimento dei motori.

Con una sintesi esibitiva veramente prodigiosa, cotesta forma pubblicitaria aveva la sua conclusione ottica e ricreativa con una nuova, interessante e comica dimostrazione pratica dei vantaggi che hanno i possessori di una macchina utilitaria, contro coloro che ritengono di economizzare facendo uso di altri mezzi di trasporto.

Una scena rapida e convincente, realizzata con due noti attori comici, ha fatto vedere l'andata a monte di un lucroso affare per un commerciante che era arrivato in tram, contro il concorrente che essendo arrivato in una spyder, aveva potuto concluderlo prima di lui.

Il pubblico ha visto, infine, i vantaggi ricreativi che possono derivare dal possesso di una automobile, attraverso altre interessanti visioni.

Ma coteste visioni rapide, perfette e sovente ispirate a vere concezioni artistiche, avevano il loro adatto completamento, poiché il giorno seguente una casa distributrice di carburanti, ha esibito per televisione la sua potente organizzazione centrale e periferica, facendo vedere al pubblico i nuovi e prodigiosi sistemi per la distribuzione automatica della benzina.

I nuovi apparecchi, infatti, non hanno più bisogno dell'uomo che manualmente provveda alla distribuzione: tale prelievo viene effettuato o con speciali gettoni, preventivamente acquistati, i quali danno la possibilità di rifornirsi in qualunque posto ed a qualunque ora, con dosi da dieci litri.

Questa economia di mano d'opera ha portato ad una conseguente diminuzione nel prezzo del carburante, e la Casa interessata si è valse della televisione per annunciare e propagandare la sua vasta e potente organizzazione commerciale.

Ed anche questo piccolo film aveva la sua conclusione comica: era la lezione incorsa ad alcuni ladri che, profittando del nuovo sistema, avevano pensato di organizzare una serie di furti.

Per televisione, il pubblico ha potuto assistere ad un'altra interessante conquista nel campo dell'industria automobilistica: un congegno elettromagnetico consente, infatti, al conducente di un'autovettura di ottenere l'automatizzata apertura della saracinesca della rimessa, a trenta metri di distanza.

Anche le autorimesse...

Altre ditte hanno presentato per televisione la ultramoderna organizzazione di autorimesse da turismo: le automobili, infatti, vengono introdotte, lavate e prosciugate con speciali e rapidissimi sistemi meccanici. Con immensi montacarichi, le macchine vengono portate ad altezze incommensurabili in coteste autorimesse alveari, le quali hanno capacità infinite.

Un'altra avvincente ed istruttiva pubbli-

Fiorenza Film

R O M A • p r e s e n t a



Piccoli Uomini

DALL'IMMORTALE ROMANZO DI LOUISA M. ALCOTT

Un capolavoro cinematografico di

Phil Rosen • con *Ralph Morgan*

e 14 grandi piccoli attori

L'orgoglio della Legione

con *Barbara Kent e Victor Jory*

ed il celebre cane poliziotto Rin Tin Tin jr.

Rivalità senza Rivali

con *Evelin Knapp e Purnel Prat*

La Donna dello Scandalo

con *Heather Angel e Roger Pryor*

*Fiarisio e Besozzi in
«La donna bianca».*
(Produzione Angelo
Besozzi-Aurora Film.
Distribuzione, I.C.D.)



cià è stata presentata al pubblico inglese da una grande produttrice di pneumatici, la quale, dopo averci fatto assistere alla estrazione della gomma nelle sconfinato e misteriose foreste del sud Africa, ha esibito per televisione la vasta organizzazione degli impianti, a traverso l'utilizzazione della gomma vulcanizzata per l'industria dei trasporti.

Per quanto, poi, concerne il turismo, abbiamo visto che qualche Società di navigazione, ha subito profitto della pubblicità radiovisiva per annunciare al pubblico le sue magnifiche crociere, a traverso la presentazione viva e palpitante del confortevole soggiorno a bordo dei suoi lussuosi piroscafi.

Una importante organizzazione alberghiera si è valsa, a sua volta, della televisione per esaltare le sue case di soggiorno, facendole simultaneamente visitare a coloro che erano radunati dinanzi agli apparecchi, e gli inglesi, infatti, hanno potuto non solo rendersi conto del confortevole attrezzamento interno dei modernissimi impianti degli alberghi, ma hanno anche potuto visitare i dintorni e prendere parte viva ad incantevoli escursioni.

La Paris-Lyon-Méditerranée, la quale, come è noto, oltre ad esercire le linee ferroviarie francesi, gestisce anche un vasto complesso alberghiero, ha mostrato agli inglesi le bellezze turistiche della Francia facendo intravedere l'eccezionale trattamento che essa riserva ai turisti in rapporto al lussuoso trattamento che accorda.

È la Paris-Lyon-Méditerranée ha già avuto la possibilità di constatare gli effetti prodigiosi ed immediati di questa vasta, penetrante e persuasiva opera pubblicitaria, poiché molti inglesi hanno lasciato il loro paese durante il decorso mese di ottobre, disseminandosi lungo la Costa Azzurra o risalendo la Route des Alpes.

Dal punto di vista propagandistico, poi,

possiamo citare un interessantissimo cortometraggio tendente alla prevenzione contro gli infortuni.

Una visione rapida, sorprendente e persuasiva è intervenuta per televisione, a far vedere i pericoli derivanti dall'uso domestico della benzina e del gas, laddove non siano adottate le dovute cautele e le necessarie precauzioni.

Per radiovisione, o, per meglio dire a mezzo di telecinema, si sono potute far vedere le funeste conseguenze derivanti da un superficiale uso degli ascensori.

Insegnamenti di carattere pratico e persuasivo sono derivati dalla impressionante proiezione televisiva di talune forme di intemperanza dei conducenti di autoveicoli, o di mancata cautele da parte dei pedoni, nell'uso della strada.

In tema di infortuni elettrici, poi, la televisione ha presentato tutta una gamma di infortuni derivanti da soverchia familiarità che gli operai assumono con gli apparecchi di alta frequenza, familiarità che troppo spesso si traduce in una deplorabile dimenticanza del pericolo che da essa può derivare.

È la cupida, ma impressionante rassegna aveva il suo epilogo con la esibizione dei mezzi e dei metodi intesi a prevenire gli infortuni sul lavoro, per la conseguente formazione di una vera e propria mentalità che deve formarsi nella famiglia, alimentarsi nelle scuole e consolidarsi nella vita, a traverso il ragionamento.

In effetti, la televisione ha dimostrato tutta la utilità e la convenienza di questa opera propagandistica e pubblicitaria, specie se realizzata con criteri convincenti, intesi a colpire le masse nella loro più intima soggettività.

Chiudiamo, dunque, queste nostre rivelazioni, considerando che l'Italia, sulla delParte e terra di artisti, saprà indubbiamente valersi della televisione per esaltare

le sue naturali bellezze, le sue efficientissime industrie, a traverso nuove forme radiovisive le quali, se pure rivolte a finalità commerciali, saranno sempre tendenti ad esaltare la produzione italiana, e saranno sempre intonate alla più soave e delicata concezione artistica, ispirate e sorrette da quel nuovo ed inconfondibile stile che si identifica nello « stile fascista ».

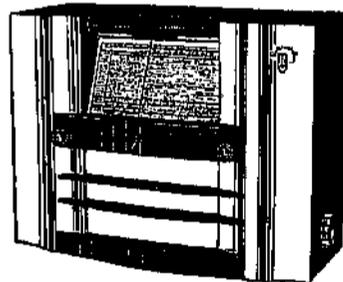
L'essenziale, per ora, è il prepararsi, affinché l'entrata in funzione industriale della televisione, non trovi impreparati coloro che della radiovisione potranno valersi agli effetti da noi ampiamente descritti.

GONG

ALTAIR

"SERIE MAGICA"

4 gamme d'onda - 5 valvole "octal"



L. 1347

Vendita a rate ed a contanti

RADIOMARELLI

La Signora di Montecarlo

Interpreti: Dita Parlo - Fosco
Giachetti - Umberto Melnati
Claude Lehmann - Jules
Berry - Enrico Glori
Regista: MARIO SOLDATI
Produzione:
CONTINENTALCINE



Esclusività E. N. I. C.

LA MODA

per le attrici cinematografiche italiane

Se alle nostre attrici cinematografiche venissero offerti mezzi maggiori esse potrebbero certamente porre maggior cura nel loro abbigliamento. Chi ne guadagnerebbe in primo luogo sarebbe proprio il produttore perché la ricchezza del film verrebbe sensibilmente accresciuta dallo sfoggio, più o meno smagliante, dei vestiti, delle pellicce e degli altri elementi decorativi della donna. Gli industriali dovrebbero comprendere quale danno è per loro questa ineleganza, e come dà noia allo spettatore il vedere che le attrici non si staccano dai soliti abiti che qualsiasi donna può indossare nella vita privata e che comunque si vedono in giro. Il pubblico vede nello schermo la rappresentazione di una vita ideale, non può quindi sopportare tutto ciò che rientra nel quadro del suo tormento e del suo sacrificio quotidiano. Antichissime tradizioni hanno

sempre fatto dell'Italia la culla dell'eleganza e della finezza; e ancora oggi, sia a Parigi, che a Londra, ed a Hollywood, i migliori disegnatori di modelli sono quasi tutti italiani.

Si fa tanto per imporre e lanciare la moda italiana, e perché, proprio per il cinematografo non si deve trovarle il modo di procurare vestiti eleganti? Quale mezzo migliore per fare una buona propaganda? Bisogna quindi pensarci seriamente. Io credo che ciò dipenda dal fatto che i produttori cinematografici italiani non danno valore sufficiente a ciò che riguarda abbigliamento. Questo è un gravissimo errore, poiché un film può risultare molto più bello ed interessante se le attrici sono eleganti e perfettamente armonizzate con gli ambienti. Una magnifica vestaglia, un bellissimo abito da sera, un grazioso ed originale costume da sport, portati con spigliatezza e grazia possono rialzare il tono di una scena e completarla; della bella, fine biancheria, dei piccoli particolari che danno risalto e fanno perfetto l'insieme di una toilette, rendono certamente più carina e piacevole al pubblico, un'artista. Nei film, anche i più modesti, il guardaroba femminile deve essere sempre curato in ogni particolare e sempre perfettamente intonato alle circostanze e alla figura dell'artista.

La nostra moda è veramente bella, varia, ricca di modelli e può soddisfare tutti i gusti; ogni donna può trovare ciò che meglio le si addice completando la sua grazia e personalità; basta saper scegliere bene fra i tanti modelli. Cerchiamo dunque le nostre attrici, ed anche un po' i nostri registi, ma soprattutto i nostri produttori di rialzare, in questo campo, il tono dei nostri film, evitando stonature e ineleganze. Certi cappellini assurdi, certi fronzoli banali, certa eccentricità operettistica che danno l'impressione di miseria, di trascuratezza, devono assolutamente essere abbandonati. Dei bei visi, dei corpi snelli non devono essere diminuiti e danneggiati da abiti di fattura goffa e inelegante. Penso ad esempio che qualche nostra attrice dovendo apparire in un ricevimento, potrebbe benissimo indossare un abito in lamina (stoffa luminosa e morbida), di



Modello di giacca in opossum americano della Pellicceria Cicogna (Fot. Baccarini)

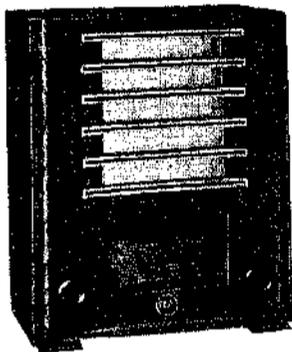
fattura ultra elegante, piuttosto aderente al corpo sino alle ginocchia ed ampio verso il fondo, una piccola scollatura quadrata sul davanti, maniche lunghe, ampie, morbide con una ariccatura al polso trattenuta da bracciali in metallo nella tinta del lamé. Un altro abito elegantissimo per esempio, può essere in maglia di seta nera, così detta «jersey» con collo alto (ultima moda) maniche lunghe e piuttosto aderenti al polso, in alto l'ariccatura trattenuta da un ricamo, di coralli in colore pastello, che va un po' sulla spalla e scende sino a metà manica. Lo stesso ricamo alla vita che si allunga un poco sulla gonna, dalla parte destra, adorno di un gioiello in oro antico e pietre nelle tinte del ricamo. Sopra questo vestito una pelliccia di «branchwans» nera lunga sino al ginocchio, con un alto bordo in fondo e alle maniche di volpe argentata. Completerà questo insieme elegantissimo, un piccolo cappello di velluto nero guarnito di ricche piume di struzzo nelle stesse tinte e sfumature del ricamo dell'abito. Si può indossare al mattino una vaporosa vestaglia di crepe di linea semplice, rifinita con alti bordi di oigo nel basso e alle maniche. Questa vestaglia coprirà una camicia da notte in crepe satino, di forma monacale, priva di pizzi e guarnizioni, solo un alto nastro stringerà l'ampiezza alla vita, ricadendo con i fiocchi sino a terra, così pure un altro nastro sarà infilato nel collo della scollatura ariccandola e formando nodo nel davanti. Naturalmente questi abiti o vestaglie portate con grazia, semplicità e signorilità daranno un altissimo tono di raffinata eleganza e di squisita femminilità.

BRUNA BERGERI ROFFI

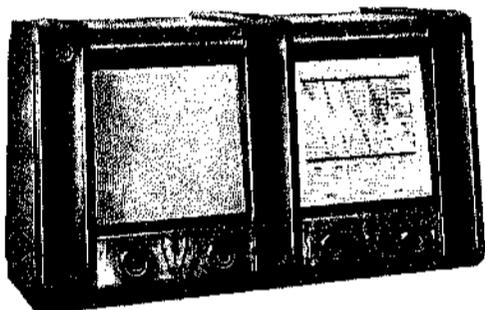
Mantello di visone con manicotto, modello della Pellicceria Cicogna (Fot. Baccarini)



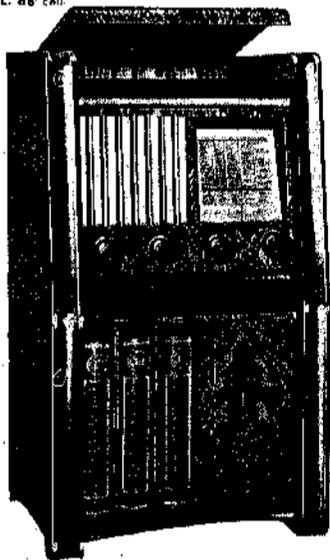
Produzione
1938 - 39



C. G. E. 720
Super 5 valvole
Onde medie
Prezzo in contanti **L. 900**
A rate: L. 107 in contanti e
24 effetti mensili da L. 40 cad.



C. G. E. 721
Super 5 valvole
Onde corte, medie
Prezzo in contanti **L. 1190**
A rate: L. 135 in contanti e
18 effetti mensili da L. 48 cad.



C. G. E. 723
Radiofonografo
Super 5 valvole
Onde corte e medie
Prezzo in contanti **L. 1990**
A rate: L. 225 in contanti e
18 effetti mensili da L. 113 cad.
(Album di notazione L. 35 cad.)



COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

BIARI - BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI
PADOVA - PALERMO - PESCARA - ROMA - TORINO



BUON GUSTO

FRAGRANZA

ELEGANZA

SIGARETTA

MACEDONIA
EXTRA



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

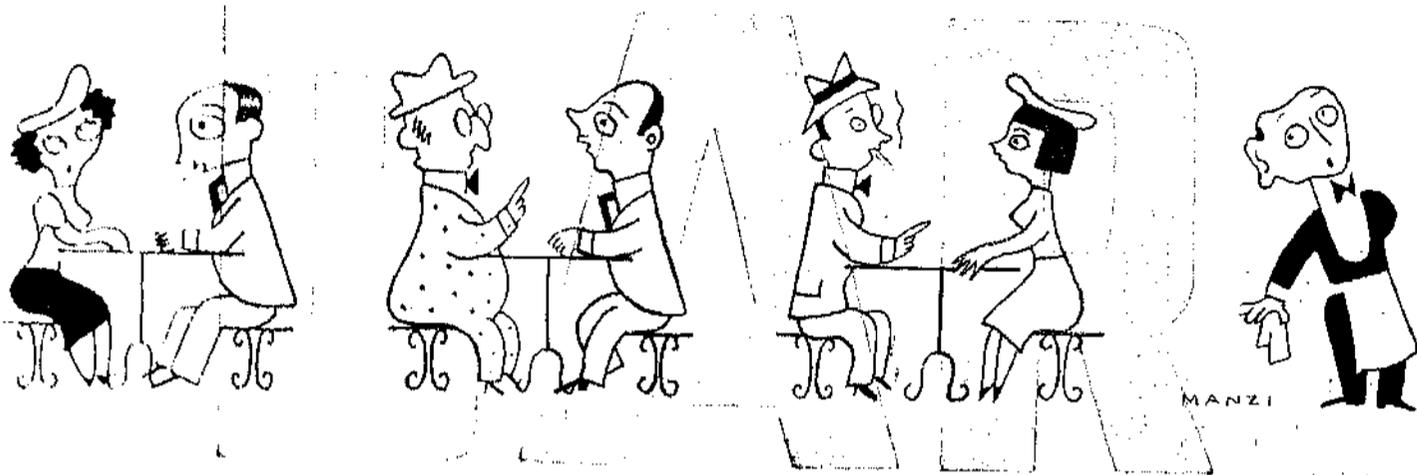
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
CAPITALE L. 200.000.000 - RISERVE L. 12.000.000.

SEZIONI AUTONOME:

CREDITO FONDIARIO:	capitale e riserve L.	86.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO:	capitale »	40.000.000
CREDITO ALBERGHIERO:	capitale »	50.000.000
	fondo di garanzia »	125.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

116 DIPENDENZE NEL REGNO E NELL'AFRICA ITALIANA
CORRISPONDENTI IN TUTTA ITALIA ED ALL'ESTERO



(Tutti possono collaborare: 50 lire per ogni scritto, anche brevissimo, pubblicato)

La censura inglese classifica U (universali) i film che giudica adatti a chiunque senza distinzione; A (adulti) quelli non adatti ai ragazzi; B (onorati) le pellicole che estende vietare ai minori di 16 anni. Fra queste ultime, con «Il Dott. Jeckil» e «L'uomo invisibile», ha trovato posto «Biancaneve e i 7 nani».

I censori inglesi, questi giganti.

Programmati nella stessa settimana: «Pacalino per tre» - «Il giuramento dei quattro» - «Il convegno dei cinque».

Amleto (a Beniamina Gigli) - Conimi uomini! Dio vi ha dato un volto e voi non riuscite a farvene un altro.

John Crawford, la vergine delle scapole
Ma se è maritata due o tre volte,
Che centra, io parlavo delle spalle.

L'ANGOLO DELLA MODA

E' «distinto» il tuo fidanzato?

Alto che! Segue la moda con vero scrupolo. Parla male dei film italiani senza nemmeno vederli.

«Pinocchio» è terminato.

Fra poco vedremo «Biancaneve».

Quando Disney avrà ultimato il nuovo lungometraggio al quale ora comincia a pensare, noi cominceremo a pensare di poter vedere «Pinocchio».

Critiche concentrate di «Maria Walewska».

1° Leon Garbat:

Un Napoleone cambiato in dollari.

2° Genza Garbat:

Brutto Bover!

L'ANEDDOTO STORICO

Cristoforo Colombo e Michelangelo assistono nell'aldilà alla proiezione di un film storico.

Film storici

La scena si svolge in un cinematografo del centro. Sullo schermo, primopiano di Fosco Giacchetti, occhioni neri roteanti, baffoni terribili, barba bianca, cappellone, cravattone alla Baldini.

Uno spettatore — Strano! Più lo guardo più mi pare che quel tipo li ho conosciuti! Somiglia tanto a uno... non posso ricordarmi a chi!

Ad un tratto Colombo sospira.
Che hai? — gli chiede Michelangelo.
Penso che presto toccherà pure a noi!

L'ANEDDOTO INVENTATO

Un tale litigò con i fratelli Marx e siccome quelli facevano i gradassi, ad un certo punto esclamò:

— Mi fate ridere!

— Grazie amico — rispose Groucho, passando dalla faccia feroce all'espressione più dolce — siete molto gentile. Ci dicono tutti il contrario.

E. De Filippo:

— L'amor mio non muore.

Uno che ha visto il «prossimamente» e gli basta:

— Peccato!

Forse, la faccenda degli attori che il cinema sottrae al teatro si potrebbe accomodare così:

Quelli che escono dall'«Accademia d'Arte Drammatica» avviarli allo schermo; quelli che provengono dal «Centro Speri-

mentale di Cinematografia» avviarli al palcoscenico.

Douglas Corrigan, Irlandese volante che fece la traversata dell'Atlantico per sbaglio, ha firmato un contratto per un film autobiografico, dietro compenso di 100.000 dollari. Egli ha preteso una clausola per garantirsi che non gli saranno fatte girare scene d'amore.

Strano: pur essendo in tanta familiarità col cielo, ha paura delle stelle!

Basta con esterni ricostruiti in cartapesta! Una delizia del cinema: I cartoni animati. Una croce del cinema: Il cartone inanimato.

Molto notati, fra le promesse del Centro Sperimentale, i giovani attori Dino Galli e Armando Falconi.

IL CAMERIERE FILOSOFO

CANDELA
MAGNETI
MARELLI
LICENZA BOSCH

ASSE
DELLA CIRCOLAZIONE
AUTO-MOTOCICLISTICA
ITALIANA

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

AMERICA

La Fox annuncia di aver messo in cantiere la lavorazione d'un film che, in certo qual modo dovrebbe essere la risposta ad «Un americano ad Oxford» girato dalla Metro. Tale film avrà per titolo: «Un Inglese a Yale» ed avrà per principale interprete Richard Greene. Darryl Zanuck ha dichiarato ai giornali cinematografici americani di voler fare di questo lavoro una divertente commedia di grande successo.

Dopo i noti provvedimenti adottati dagli Stati Europei circa il controllo sulla importazione di film esteri, i produttori americani stanno pensando di rivedere i loro programmi di lavorazione per un aggiornamento al nuovo stato di fatto creatosi, che secondo alcuni calcoli fatti i proventi dalla esportazione verranno ridotti del 40 per cento.

I produttori di Hollywood hanno dato ancora una ennesima prova di usare i propri film come mezzo di propaganda, stavolta nell'interesse dell'Economia americana. In questi ultimi tempi infatti — a quanto informa la «ila» — è stata iniziata un'eccezionale battaglia per diminuire o addirittura annullare in tutti gli Stati Uniti l'uso del caffè largamente importato dal Brasile. In detta battaglia il cinematografo ha la sua parte predominante poiché, nella recentissima produzione,

spessissimo si riscontra, ben inserita nel dialogo, qualche frase che non incoraggia a perseverare nell'uso dell'aromatica bevanda. Un esempio. Un ragazzo, all'ora della colazione, viene ammonito dalla madre: «Occorre abituarsi al solo latte poiché il caffè fa male!». Questa ed altre frasi del genere, incluse nelle sceneggiature degli ultimi film americani, fanno notare al pubblico che il caffè provoca malattie nervose ed il suo uso è dannoso al cuore. Con questa propaganda si spera che il pubblico, preoccupato per i gravi pericoli denunciati, non consumerà più questo prodotto che l'America deve acquistare all'estero.

La Paramount ha deciso di trasferire la propria Sede centrale da New York a Londra per produrre in Europa la maggior parte dei propri film e per gestire direttamente vari Cinematografi nelle principali città inglesi. La ragione di questa decisione è quella di cercare in Europa un maggior numero di compratori.

Adolphe Zukor, presidente della Paramount — a quanto si assicura — si recherà prestissimo a Londra per dirigere la produzione europea. Ad Hollywood gli Stabilimenti continueranno a funzionare, se pur con ritmo più lento, sotto la direzione di William Le Baron.

All'Esposizione Universale di New York il Governo inglese ha deciso di costruire un apposito Padiglione riservato esclusivamente alla Cinema-

lografia. In questo Padiglione, che sorge accanto a quello ufficiale dell'Inghilterra, verranno presentati i migliori film di produzione nazionale e con ciò si cercherà principalmente di aumentare il numero di compratori americani per la produzione a Londra.

La musica di «Biancaneve e i sette nani». Sul primo film di lungo metraggio a colori ed a rilievo di Walt Disney, sia durante la lavorazione, sia dopo i grandiosi successi delle prime visioni in America, in Europa e in tutte le parti del mondo, sono state date le più ampie e minuziose notizie per rispondere alla intensissima curiosità del pubblico sul capolavoro del creatore di Topolino.

Ciò era ampiamente giustificato dal fatto, riconosciuto dalla maggiore assise internazionale di Venezia — la Mostra Internazionale — che ha creato per «Biancaneve» un premio apposito — che si tratta di un film di eccezzionalissimo valore che non solo rappresenta un'assoluta novità per lo schermo, ma un indirizzo nuovo nella cinematografia internazionale. Tuttavia, su di un aspetto importantissimo di «Biancaneve» non si è insistito quanto, a nostro parere, si doveva e cioè sulla musica del film che rappresenta, a detta di autorevolissimi critici cinematografici e musicali del mondo, una delle più perfette realizzazioni sin qui ottenute dal sonoro. Anche per la



musica Walt Disney ha « lavorato » in modo del tutto particolare, seguendo un suo metodo sul quale ci pare interessante dare qualche ragguaglio. Infatti, la musica di « Biancaneve », per lo meno in cui la musica doveva essere sincrona alla azione, fu scritta prima che un solo disegno fosse abbozzato. Ai disegnatori, subito dopo, fu data una traccia generale della musica sulla quale essi si posero al lavoro. Fu soltanto così che fu possibile ottenere un sincronismo perfetto tra musica e disegno. La registrazione sonora dell'opera non avvenne che quando musicisti e disegnatori furono perfettamente d'accordo sul sincronismo delle immagini e della musica. Occorre riflettere che in « Biancaneve » si è trattato di sincronismo ben angusto, per rendersi conto delle difficoltà superate. Gli spettatori noteranno anche quale abilità tecnica ed artistica sia stata necessaria per non urtare l'occhio dell'ascoltatore allorché, nel bel mezzo d'una frase musicale, il ritmo — per la necessità dell'azione — cambia improvvisamente. Alta particolarità nella lavorazione di « Biancaneve » consistè nel fatto che l'orchestra non udì mai le voci dei cantanti, avvenendo la registrazione della musica sulla traccia delle colonne sonore delle voci senza accompagnamento. Di qui un altro esecutore che suonano da vicino o accanto. Infine l'orchestra di « Biancaneve » è stata triplicata in paragone di quella dei comuni film di Walt Disney.

Con il nome « Biancaneve e i sette nani », in connessione alla RKO Radio per tutto il mondo, sarà quanto prima presentata sugli schermi italiani dalla Generalcine.

GERMANIA

È terminato il montaggio del film Ufa « Nanon », di cui il protagonista Lina Sotis. Il lavoro, alle-

stito dal gruppo di produzione Max Pfeiffer sotto la regia di Herbert Maisch, verrà proiettato quanto prima in prima visione.

Hanno avuto termine in questi giorni le ultime riprese degli esterni del film (Frauen für Golden Hill) (Le donne di Golden Hill), realizzato dal gruppo di produzione Fanal-Film sotto la direzione di Hermann Grund. Regista Erich Waschneck, manoscritto di Hans Bertram e Wolf Neumeister su trama di Hans Bertram, musica di Werner Lisbrenner, operatore Werner Krien, scenografia di Gustav Knauer e Alexander Mügge. Interpreti: Kirsten Heiberg, Victor Slaal, Karl Marietti, Otto Gobiähr, Paul Dahlke, Elsie Mayerhofer, Ossi Bach, Grethe Weiser, Ernst Waldow, H. A. Schlettow, Anni Grandke, Lotta Rausch, Margot Erbst, Grete Reinwald, Anton Pointner, Erika Glässner.

Rend Dettgen, assunto all'Ufa, interpreta una delle principali parti maschili del film « Der Grüne Kaiser » (L'imperatore verde), realizzato da Paul Mundorf. Le riprese sono ultimato. Presentemente è in corso il montaggio.

Il noto attore Willy Fritsch ha interpretato la figura del giovane principe Guglielmo di Prussia e del vecchio imperatore Guglielmo I nel film « Preussische Liebesgeschichte » (Amore prussiano). Il lavoro è già ultimato.

Il nuovo film Ufa « Drei unteroffiziere » (Tre sottufficiali) del gruppo di produzione Paul Marita, regista Werner Hochbaum, viene presentemente girato sui campi di esercitazioni militari e passerà quanto prima in atelier. Tra gli artisti scritturati finora, sono: Albert Hehn, Wilhelm

König, Fritz Genschow, Althaus, Rudolf Fernow, Hermann Pfeiffer, Wolfgang Staudte, Heinz Engelmann.

Sono terminate le riprese del film « Glück auf raten » (Felicità a rate), allestito sotto il titolo provvisorio di « Ultimo » dallo Studio Froelich, direttore di produzione Friedrich Pilghaupt. Il manoscritto è dovuto a Jochen Huth, che lo ricavò dal suo lavoro teatrale « Ultimo ». Musica di Hansom Milde-Meissner, fotografia di Reimar Kuntze, scenografia di Franz Schroeder. Vi hanno collaborato i seguenti artisti: Rudi Godden, Ilse Werner, Erich Dunskus, Paul Westermeyer, Gerhard Bienert, Hedwig Bleibtreu, Willi Dohm, Eric Ode, Eva Tinschmann, Ernst Legal, Gustav Waldau, Kurt Seifert, Erika Helmke ed altri.

È terminato il montaggio del nuovo lavoro « Das Verlegenheitskind » (il figlio dell'imbarazzo), gruppo di produzione e regia Peter Paul Brauer. Interpreti: Ida Wüst, Ludwig Schmitz, Paul Klinger, Josef Sieber, Maria Paudler, Marianne Simson, Hermann Pfeiffer, Otto Matthies, Werner Stock, Hilde Schneider, Maria Krahn, Friedrich Eitel, Eduard Bornträger.

Sono finite le riprese del film « Altes herz geht auf die reise » (Vecchio cuore in viaggio), desunto dall'omonimo romanzo di Hans Fallade. Tra gli interpreti principali figurano: Eugen Klöpfer, Heiga Marold, Maly Delschaft, Gerard Bienert, Jaspas von Oertzen, Carl Kuhlmann, Fritz Hube, Hans Richter, Ernst Legal, Margarete Schön, Heiner Dugäl, Else Revat.



... le gesta,
le avventure
di mare e di terra di
ALANO IL HERO
e del piccolo **LORD BALFOUR**
I due leggendari personaggi del più celebre
romanzo di **ROBERT LOUIS STEVENSON**
sono portati sullo schermo da

WARNER BAXTER
FREDDIE BARTHOLOMEW
e da **ARLEEN WHELAN**

ALTRI INTERPRETI:
C. AUBREY SMITH **REGINALD OWEN**
JOHN CARRADINE **INGEL BRUCE**
Regia di **ALFRED WERKER**
Produzione **DARRYL ZANUCK**

Da quando è stata inventata la cinematografia si è sentito sempre il grande desiderio di film aventi uno sfondo il più possibile fedele alla vita. Questa necessità di fare film corrispondenti alla realtà è di antica data, dunque, e i realizzatori che nei film hanno sempre veduto qualche cosa di più che un mezzo di divertimento, hanno sempre fatto pressioni in questo senso nei confronti dei vari produttori.

Già da molto tempo un gran numero di scrittori e di romanzieri ha riconosciuto l'alto compito dell'arte cinematografica e la necessità di creare temi aventi uno sfondo di vita vera, che senza apparire pedante educasse. Non può dunque destare meraviglia se l'industria cinematografica prende spesso a modello le opere note di taluni di questi scrittori per impostare i suoi film.

Anche Eberhard Frowein, in base al cui romanzo « Il mio denaro » si sta realizzando il film « Attaccato a un filo di seta » (« Am seidenen Faden ») appartiene alla schiera degli scrittori di cui parliamo. In collaborazione col regista R. A. Stemme, egli ha scritto la sceneggiatura di questo film tedesco del quale si dice un gran bene. Si annuncia, questa pellicola, come un poderoso e artistico lavoro ed esso è impostato sul come si fabbrica la seta artificiale.

Nel prossimo film Ufa « Una ragazza approda su tetraforma » (« Ein Mädchen geht an Land ») faremo conoscenza con un ambiente nuovo, quello nel quale si svolge la navigazione costiera tedesca. Un grande film artistico acquista così una veridicità senza pari, mostrando uno scorcio

di vita in ambienti sinora completamente sconosciuti. Erich v. Neusser, capo del gruppo di produzione afferma giustamente che una speciale particolarità di questo film è costituita dal fatto che esso « soddisfa in pieno la richiesta tante volte avanzata dal pubblico che i film prendano lo spunto dalle infinite manifestazioni della vera vita, e che la trama dei soggetti drammatici sia basata sugli avvenimenti quotidiani delle creature semplici. Orbene, questa pellicola soddisfa tali richieste anche perchè si attiene al genuino linguaggio e ai veri atteggiamenti delle persone, e illustra fedelmente l'ambiente in cui vivono ».

Per ritrarre dal vero gli avvenimenti, il regista Werner Hochbaum (che ha preparato la sceneggiatura ispirandosi al libro della defunta scrittrice Eva Leidmann) si è recato, unitamente al suo stato maggiore tecnico e artistico, dove sta di casa la ragazza Ema. Quand'è l'attrice Elisabeth Flickenschmidt) di cui il film ci narra la vicenda, e dove abitano anche tutte le altre persone del racconto che hanno una parte nella sua modesta ma valorosa vita; si è recato cioè ad Amburgo, domicilio dei navigatori costieri tedeschi, sull'Elba, dove i loro navigli inrociano quotidianamente la corrente, e in alto mare, dove essi devono spesso tenacemente lottare contro gli elementi per salvare i loro barchi e la loro vita.

INGHILTERRA

Un film bellissimo a colori, documentario, è stato girato in Palestina. Con questa pellicola — a quanto dicono i giornali Inglesi — si è

raggiunto un autentico successo anche dal lato artistico.

Si è riunito per la prima volta a Londra il Comitato Anglo-Scozzese per lo studio delle modifiche alla legge sulla Cinematografia del 1909. Il Comitato è stato presieduto da Lord Stonehaven.

SVEZIA

In gennaio verrà inaugurato a Stoccolma un Museo cinematografico ad iniziativa del Ministero degli Interni. Sono state già raccolte oltre 100 mila fotografie, 5 mila manifesti pubblicitari, 3 mila programmi ecc.

Attori e registi svedesi famosi avranno una propria Sala: in esse vi sarà tutto il materiale documentario sulla loro attività.

Nella Sala dedicata a Greta Garbo, oltre a cimeli di ogni genere, vi saranno, racchiusi in grandi casse di vetro, i costumi che l'attrice famosa indossò nel suo primo film svedese Gösta Berling.

SVIZZERA

L'Associazione svizzera degli esercenti, in questi ultimi tempi ha respinto tutte le domande inerenti l'apertura di nuove Sale cinematografiche. Queste proibizioni sono giustificate dal fatto che la Svizzera, rispetto al numero degli abitanti possiede più cinematografi degli altri Paesi del mondo e da ciò è derivata la sensibile diminuzione negli incassi verificatisi negli ultimi tre anni.

prevenite e curate i raffreddori con le compresse di



il calmadolori mondiale

Pubbl. Aut. Pref. Milano 57468 - XV 21-IX-37-



Una scena del film R.K.O.: «Una magnifica avventura» che ha per protagonisti Fred Astair e Gracie Allen

(Distribuzione Generaleine)

IL TRIBUNALE DELLE PELLICOLE

Pubblichiamo l'elenco dei film italiani o stranieri revisionati dal 25 ottobre al 25 novembre 1938-XVII, dalle apposite Commissioni presso la Direzione Generale per la Cinematografia. I numeri fra parentesi (1) o (2) indicano le decisioni delle Commissioni di prima istanza, e della Commissione d'appello.

ITALIA

- Amicizia** - commedia della Aurora Film - Regista: Grasso Biancoli - Interpreti: Elsa Merlini, Nino Bosozzi, Enrico Viarolo - Concessionaria Fono Roma - Approvata (1).
- Focchi di artificio** - commedia della Juventus Film - Regista: Gaetano Righelli - Interpreti: Amedeo Nazzari, Luigi Carini, Gary Land, Vanna Vanni - Approvata (1).
- Il suo destino** - commedia della A.P.E. - Regista: Enrico Guazzoni - Interpreti: Luisa Ferrde, Laura Nucci, Enrico Giari, Emma Cortesi, Mario Pini - Concessionaria I.C.I. - Approvata (1).
- La signora di Montecarlo** - commedia della Contrastabile - Regista: Mario Saldani - Interpreti: Fanny Giachetti, Dita Polo, Claud Lohmann, Umberto Molinari, Jules Berry, Enrico Glori, Danilo Calamai - Approvata (1).
- L'ultimo scugnizzo** - commedia della Juventus Film - Regista: G. Righelli - Interpreti: Raffaele Viviani, Vanna Vanni, Silvana Jachino, Laura Nucci, Corrado De Conzo - Approvata (1).
- Lotte nell'ombra** - commedia della Diana Film - Regista: Domenico M. Gambino - Interpreti: Antonio Centa, Paola Barbara, Renato Clonate, Irida Paula, Fabio Mari, Bianchi Roberto - Approvata (1).

AMERICA

- Amore sublime** (Stella Dallas) - commedia degli United Artists - Regista: King Vidor - Interpreti: Barbara Stanwyck, John Boles, Anna Shirley - Approvata (2).
- Due nella folla** (Two in a Crowd) - commedia della New Universal - Regista: Alfred E. Green -

- Interpreti: Joan Bennett, Joel Mc Crex - Concessionaria I.C.I. - Approvata (1).
- Il signore e la signora Holms** (The Plot Thickens) - dramma della R.K.O. - Regista: Ben Holmes - Interpreti: Zasu Pitts, Owen Davis Jr., Louise Latimes - Approvata (1).
- La valle segreta** (Secret Valley) - commedia della Fox Film - Regista: Howard Bretherton - Interpreti: Leo Rogers, Richard Arlon, Jean Carlo, Virginia Grey - Concessionaria E.N.I.C. - Approvata (1).
- La via della taverna 23** (The Rat) - commedia della Radio Pictures - Regista: Jack Raymond - Interpreti: Ruth Chatterton, Hugal Miller - Concessionaria Generaleine - Approvata (1).
- La grande arena** (Powder Smoke Range) - commedia della Radio Pictures - Regista: Wallace Fox - Interpreti: Harry Carey, Hoot Gibson, Boots Mallory, Bob Steele - Concessionaria Minerva Film - Autorizzato in linea di massima il doppiaggio.
- La donna dello scandalo** (The Healdine Woman) - commedia della London Paris Film - Regista: William Nigh - Interpreti: Heather Angel, Roger Pryor - Concessionaria Firenze Film - Vietato il doppiaggio (2).
- L'isola delle vedove** (L'île des Veuves) - commedia della London Paris Film - Regista: Claude Heymann - Interpreti: Marcelle Chantal, Pierre Renoir, Aimé Clariond - Concessionaria Parla Film - Approvata (1).
- La modella mascherata** (Escapade) - commedia della Metro Goldwyn Mayer - Regista: Robert Z. Leonard - Interpreti: William Powell, Lulise Rainer, Frank Morgan, Reginald Owen, Mady Christians, Virginia Bruce - Approvata (1).
- Noite di carnevale** - commedia della Radio Pictures - Regista: John Gromwell - Interpreti: Lily Pons, Enry Fonda, Eric Bloro, Osgood Perkins - Concessionaria Minerva Film - Approvata (1).
- Rivalità senza rivali** (Ladies Crave Excitement) - commedia della Mascot Pictures - Regista: Nick

- Grinde - Interpreti: Evelyn Knapp, Purnell Pratt, Irene Franklin, Esther Ralston, Eric Linden - Concessionaria Firenze Film - Autorizzato, in linea di massima, il doppiaggio (1).
- Sospetto** (Wives Under Suspicion) - commedia della New Universal - Regista: James Whale - Interpreti: Warren William, Gail Patrick, Constance Moore - Concessionaria I.C.I. - Vietato il doppiaggio (1).
- Scafandro infernale** (The Frog) - dramma della Herbert Wilcox - Regista: Jack Ralmond - Interpreti: Gordon Harker, Jack Hawkins, Vaytan Gays, Noah Berry - Concessionaria E.N.I.C. - Approvata (1).

FRANCIA

- Napoli terra d'amore** - commedia della Paris Film - Regista: Augusto Genina - Interpreti: Tino Rossi, Michel Simon, Mireille Bölin, Viviane Romance - Concessionaria Minerva Film - Approvata (2).

GERMANIA

- La resa di Sebastopoli** (Männer der Sebastopol) - dramma della U.F.A. - Regista: Carl Anton - Interpreti: Camilla Horn, Agnese Sireni, Theodor Loos, Werner Hinz, Fritz Kampers, Alexander Eugel - Concessionaria Europa Film - Approvata (2).
- La giovinezza di una grande imperatrice** (Jugend einer Königin) - dramma Merca-Klagemann Film - Regista: Erich Eugel - Interpreti: Yenny Jugo, Friedrich Benfer, Olga Limburg - Concessionaria Scelera Film - Approvata (2).
- Vascello maledetto** (Kidnapped) - dramma della Fox - Regista: Alfred Werker - Interpreti: Warner Baxter, Freddie Bartholomew, John Carradine - Approvata (1).

INGHILTERRA

- Le miniere del re Salomone** (King Salomons' Mines) - Interpreti: Paul Robeson, Cedric Hardwicke, Roland Young - Regista: Robert Stevenson - Merca Gaumont British - Concessionaria E.N.I.C. - Vietato il doppiaggio (2).

Direttore: LANDO FERRETTI

CONSORZIO ITALIANO CARTE PATINATE (Ufficio Vendita Patinate - Milano)

Redattore capo responsabile: SISTO FAVRE

PIZZI & PIZIO - MILANO-ROMA

IL PIU' BEL FILM
DI TITO SCHIPA

TERRA DI FUOCO

IL SOGGETTO

Il sipario del film si alza su una serata di gala al Colon di Buenos Ayres. Tito Schipa canta, come lui solo sa cantare, fra un uragano di applausi. Poi scoppia fulmineo il dramma che sbalzerà il celebre tenore dal gran mondo del teatro nel penitenziario di Usukaya nella Terra del Fuoco.

Vertiginosa è stata la caduta che ha infranto la vita dell'uomo in quanto aveva di più caro — affetti, orgoglio, ambizioni — ardua sarà la riconquista. Il tenace sforzo di resurrezione sostenuto dalla volontà e dall'ansia del sentimento, si svolge, con unanissima progressione di emozioni a Parigi prima, poi a Roma per concludersi alla Scala di Milano.

Il merito primo del soggetto, G. B. Angioletti, sta appunto nell'aver immaginato questa ricca varietà di sfondi, elemento più che adatto a movimentare l'azione, specie poi quando come nel caso presente, viene tradotto sullo schermo in stretta aderenza alla realtà e alle esigenze dell'azione.

Altro pregio del soggetto è quello di aver creato il personaggio di Tito Schipa su misura così indovinata, da permettere che l'elemento lirico — prezioso attributo artistico e spettacolare — si inserisca nelle singole scene come completamente necessario delle medesime.

Quando Schipa canta, il suo canto non provoca stasi nocive nell'azione, perchè non è un accessorio posticcio distribuito qua e là in funzione di abbellimento, ma motivo lirico oltrechè altamente suggestivo, logicamente legato allo sviluppo della vicenda.

A completare le qualità cinematografiche del copione di « Terra di Fuoco » si deve premettere che esso è denso di vitalità drammatica e sentimentale, vitalità semplice e al tempo stesso profonda, tale da essere compresa e sentita con immediatezza di effetti dalla grande massa.

*Si prepara una scena di « Terra di Fuoco »
riproducendo il penitenziario di Usukaya*



Si gira una scena di «Terra di fuoco»
con Tito Schipa...

L'INTERPRETAZIONE

Ad agevolare la rapida comunicativa fra schermo e pubblico, la materia del film è resa viva e palpitante da una interpretazione ricca ed appropriata nei tipi e nei caratteri.

Tito Schipa è il protagonista su cui pesa la responsabilità maggiore dell'azione e del successo. Principe della scena lirica ed ormai padrone anche del palcoscenico cinematografico provoca l'applauso più entusiastico col suo virtuosismo canoro — canta come mai ha cantato per il cinema — e la commozione più spontanea nel saliente drammatico.

Ha di fronte, nelle parti femminili, tre diverse figure di donna, cui è legato dalla trama con umanissima forza di affetti.

In scala di valori artistici esse rispondono ai nomi di Mireille Balin, Marie Glory e Luisa Carletti. Tre volti giovanili che hanno tutto il fascino dell'età e del sesso, luminosamente animato dalla scintilla dell'arte. Femminilità nettamente distinte nella vita, hanno creato nel film parti tipicamente diverse.

Un'avventuriera la prima — Mireille Balin — in funzione di nemica dà al suo complesso personaggio maschera ed accenti convincentissimi; sa farsi ammirare ed odiare come si conviene ad una sirena di classe dimostrando una volta di più di non aver usurpato la popolarità mondiale di cui gode.

L'altra, Marie Glory, e la terza, Luisa Carletti — rispettivamente nelle parti di moglie e di figlia del protagonista — creano il più sentito contrasto scenico, opponendo alla mondanità ardita dell'avventuriera delicati quadri di intimismo familiare.

LA REGIA

A parte i pregi del soggetto, della interpretazione e della messa in scena, un capitolo a parte meriterebbe la regia impersonata in Marcel L'Herbier.

Fra i prodotti umani più genuini che abbia finora dato la cinematografia europea nel campo direttoriale L'Herbier occupa indubbiamente uno dei primi posti, conquistati a traverso la ricca serie di film realizzati,

ed una con Mireille Balin...



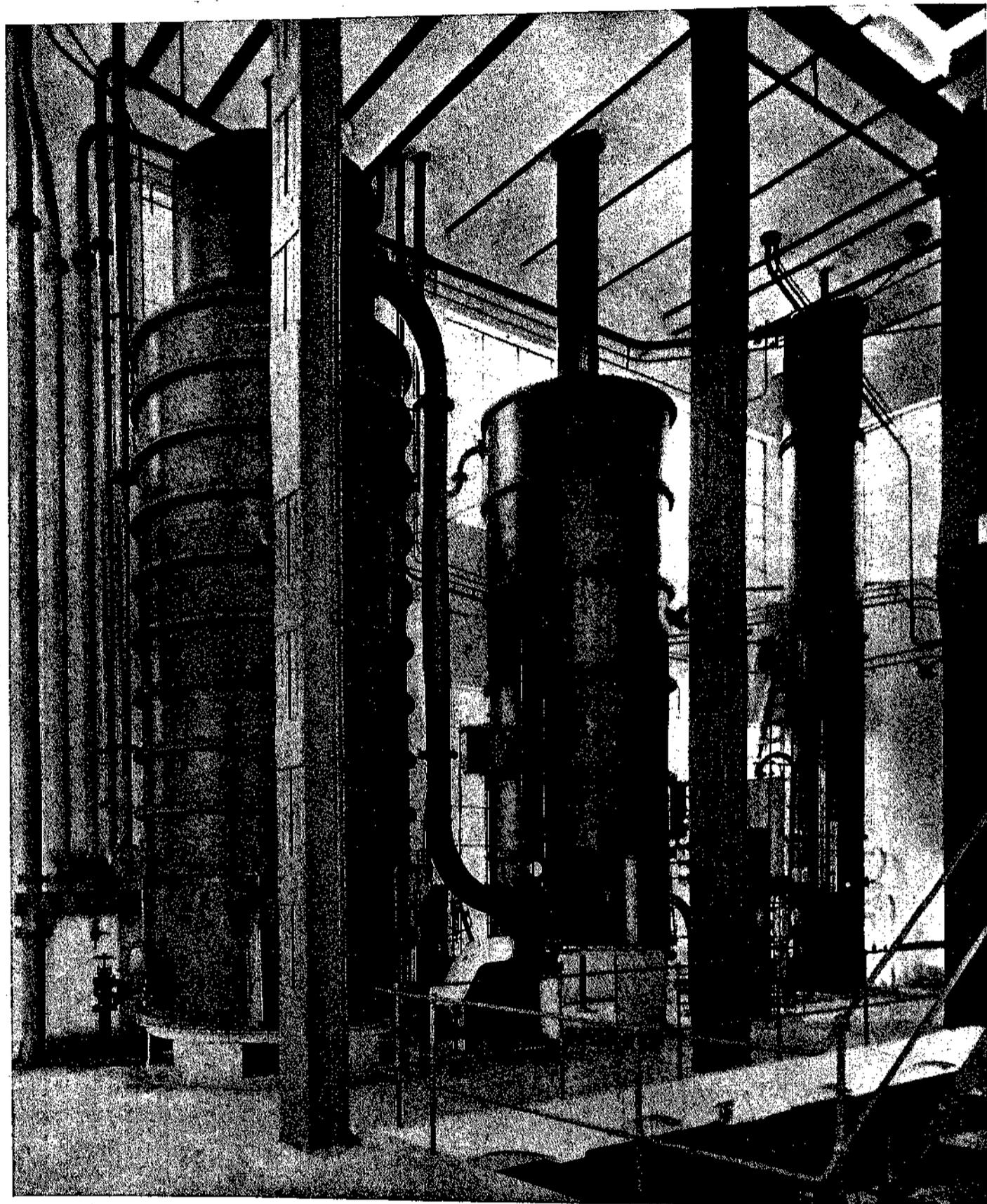
ricca per numero e ancor più per qualità artistiche e spettacolari. Anzitutto è un appassionato del cinema, cui sta dedicando dall'immediato dopoguerra tutto se stesso, poi è un artista nato come sensibilità e infine è un esperto, come pochi, di tutti i segreti della scena, dall'impiego dell'uomo a quello delle luci, dei fondali, ecc.

Questa profonda conoscenza e conseguentemente capacità dello schermo gli viene dal fatto di essere passato, teoricamente e praticamente, a traverso tutta la complessa trafila del-

le attività che allo schermo fanno capo. Prima infatti di diventare regista è stato critico e scrittore di cose e di problemi cinematografici, soggettista, tecnico, attore e direttore di produzione. In «Terra di Fuoco» questa sua multiforme competenza trova un nuovo e positivo collaudo. Più che il regista, si può dire che egli è il responsabile della realizzazione ed il garante dello spettacolo.

«Terra di Fuoco» è una produzione G. Mancini, che verrà distribuita sugli schermi italiani dalla Metro Goldwyn Mayer.





F.^{LLI} MUSSI FU GEROLAMO

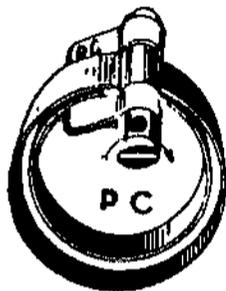
Milano - Via Tortona, 8-10

COSTRUTTORI

C A S A F O N D A T A N E L 1 8 4 2

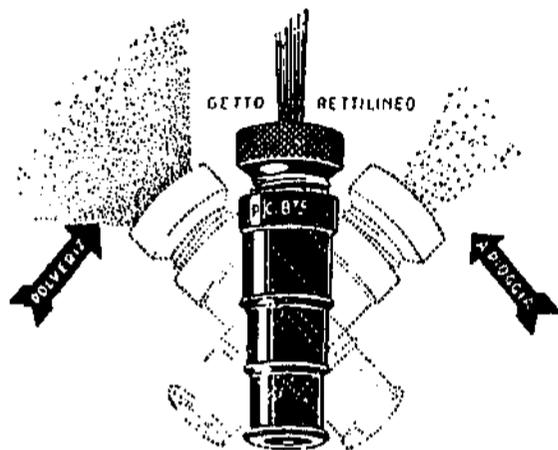
*CONCENTRATORI
EVAPORATORI
DISTILLATORI
ALAMBICCHI
PRESSE - POMPE*

COLLARI STRINGITUBO E BREVETTI P. C.



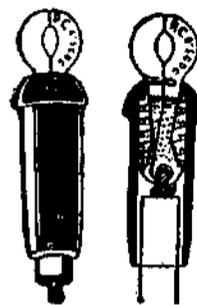
Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, velivoli, macchine ad aria compressa, ecc.
Serraggio automatico e perfetto.
Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni.



Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei getti conosciuti.
Uniformità assoluta e tenuta perfetta - Robusta - Pratica.



Attacco per cannale P. C.

Attacco e distacco istantaneo.
Contatto perfetto.
Sicurezza assoluta.
Applicabile su tutti i tipi di candela.

LISTINI INVIATI GRATUITAMENTE RIVOLGENDOSI AL REPARTO H
S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

MILANO
Via Giordano Bruno, 3
Telefono N. 91.121

CARLO DE MICHELI DI E. • SOCIETÀ ANONIMA
MILANO

LE GRANDI NOVITA' 1936

BRETELLE - GIARRETTIERE

COSTUMI BAGNO

BUSTIE E AFFINI

Aerflex
ULTRA-FLEX
Forma

REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

STABILIMENTI:

(TESSITURA)

MILANO - Via Marconi, 35 • NIGUARDA - Via Ornato, 110

TELEGRAMMI: FONSIMPLEX • TELEFONI: 50-463 • 50-464 • 50-614

GINGER ROGERS

e JAMES

STEWART

in

*Wawa
vivace*

Il trionfo delle scene e dello schermo

REGISTA: GEORGE STEVENS